

1e Alpi Orobiche

Marzo 2016

- ◆ 19 Marzo - Assemblea dei Soci
- ◆ Alpinismo Giovanile: gli Aquilotti nella città di Virgilio
- ◆ Concorso Ottolini 2015



LE ALPI OROBICHE

Notiziario del Club Alpino Italiano
Sezione e Sottosezioni di Bergamo

MARZO 2016
Anno XX - n° 95

Editore

Sezione di Bergamo "Antonio Locatelli"
del Club Alpino Italiano
(Associazione di Volontariato)
Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035-4175475 Fax 035-4175480

Direttore responsabile

Nevio Oberti

Direttore editoriale

Piermario Marcolin

Comitato di redazione

Maurizio Panseri, Nevio Oberti,
Luca Merisio, Glauco Del Bianco
Segretaria: Clelia Marchetti

Hanno collaborato

Laura Bellini, Giancelso Agazzi,
Enrico Lazzarini, Elisabetta Brevi,
Tiziano Viscardi, Lucio Benedetti,
Maurizio Agazzi, Michele Cisana,
Fabio Barbera, Ugo Ghilardi,
Alessio Pezzotta, Claudio Malanchini,
Massenzio Salinas, Danilo Donadoni,
Maria Tacchini, Massimo Adovasio,
Ivo Ferrari, Matteo Will Bertolotti,
Ettore Ruggeri, Riccardo Marengoni,
Santo Giacotti

Consulenza grafica e fotografia

Luca Merisio

Progetto grafico e impaginazione

Lucia Signorelli

Direzione e redazione

Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035.4175475, Fax 35.4175480
Gli uffici sono aperti, lunedì, martedì,
mercoledì e sabato dalle 9 alle 13
e dalle 14,30 alle 18,30,
giovedì e venerdì dalle 14,30 alle 20,30
e-mail: lealpiorobiche@caibergamo.it
www.caibergamo.it

Stampa

Litostampa Istituto Grafico s.r.l.
Via Corti 51, 24126 Bergamo
Tel. 035.327911, Fax 035.327934

Trimestrale

Per arretrati e abbonamento annuale
rivolgersi in Segreteria.
Articoli, disegni e fotografie,
vengono restituiti solo se richiesti
al momento della consegna.
La redazione si riserva di pubblicare
gli articoli pervenuti, nei tempi
e con le modalità che riterrà opportune.
La pubblicazione degli articoli implica
l'accettazione, da parte dell'autore,
di eventuali tagli o modifiche ai testi.

Dato alla stampa il 11 febbraio 2016

Registrazione Tribunale di Bergamo
N. 1 del 22 Gennaio 1998

Soci benemeriti della sezione



L'ECO DI BERGAMO

La parola al **Presidente**

Carissimi Soci,
come consuetudine il primo numero dell'anno ci porta, nell'ultima di copertina, l'avviso di convocazione dell'Assemblea Ordinaria dei Soci e l'invito a parteciparvi. Anche se prendendo atto dell'esiguo numero di soci annualmente presenti dovremmo rassegnarci e concludere che è inutile insistere per la partecipazione poiché è un momento che interessa poco e pochi, rinnovo a nome dell'intero Consiglio Direttivo l'invito ai soci di buona volontà a prendere parte attiva all'assemblea, partecipandovi di persona o almeno per delega. Dobbiamo anche riconoscere che, se nel corso dell'assemblea non ci fosse la premiazione dei Soci con fedeltà pluriennale e dei Soci benemeriti, basterebbe una piccola saletta per lo svolgimento della stessa. La partecipazione attiva all'assemblea è invece un diritto ed un dovere di ogni socio. E se rinunciare ai propri diritti equivale a lasciare ad altri lo spazio lasciato vuoto, non riconoscere e non onorare un proprio dovere impoverisce tutti gli altri soci.

Mai come in questo periodo, nel quale siamo in attesa di toccare con mano frutti e proposte del 100° Congresso nazionale svoltosi a Firenze lo scorso 31 ottobre e 1 novembre, è necessaria la vicinanza e la presenza dei soci, individualmente e a livello organizzato di Sottosezioni e Gruppi, di Commissioni e Scuole, perché solo da qui emergono le puntuali indicazioni verso le quali deve dirigersi il CAI di domani.

Nella prossima assemblea dei delegati che si terrà a Saint Vincent il prossimo 21 e 22 maggio speriamo di vedere tra i punti iscritti all'ordine del giorno anche un documento con proposte concrete che sappiano interpretare gli auspicati cambiamenti invocati nei vari contributi inviati dai soci e dalle Sezioni in preparazione del 100° congresso.

In quella medesima assemblea i delegati dovranno procedere all'elezione del nuovo presidente generale del CAI. Due le candidature: il nostro Paolo Valoti e Vincenzo Torti, due uomini CAI, due persone valide e generosamente impegnate da lunghi anni per il nostro sodalizio. Nessun sentimento di contrapposizione da parte nostra verso Vincenzo Torti, anzi grande stima e ricono-

scenza per tutto il lavoro fin qui svolto per il CAI e per tutti noi soci, ma solo aver colto l'occasione, per una serie di favorevoli coincidenze, di poter proporre con concrete possibilità di successo, la candidatura di un bergamasco alla presidenza generale del CAI. È la prima volta nella storia della nostra Sezione che questo si è reso possibile. Dal 1980 al 1985 Antonio Salvi è stato vice presidente ed è l'incarico più alto ricevuto da un nostro socio. Saremmo veramente lieti e onorati se i delegati all'assemblea nazionale faranno cadere la scelta su Paolo, ma se la scelta dovesse cadere su Vincenzo Torti saremmo comunque certi di essere rappresentati e guidati da un socio all'altezza di quel prestigioso ruolo. Con l'auspicio che non sia la logica di cordate contrapposte a sostenere il cammino verso il rinnovo della presidenza generale ma unicamente lo spirito di servizio e la disponibilità a far parte della squadra di vertice secondo il ruolo che i soci chiederanno ai candidati di ricoprire, aspettiamo il 22 maggio con viva speranza che nella storia della nostra sezione possa apparire un presidente generale del Club Alpino Italiano.

Comunque vadano le cose ci aspetta un anno intenso con i suoi importanti appuntamenti: l'Orobic Film Festival svoltosi a gennaio, la nostra assemblea il 19 marzo, il Cammina Orobic sabato 9 luglio, l'Orobic Ultra Trail il 29,30 e 31 luglio, Bergamo Scienza e il nostro consiglio allargato ad ottobre, il Grande Sentiero nel tardo autunno. Questi pochi ma importanti momenti comuni si inseriscono nei densi calendari che le nostre Sottosezioni, le nostre Commissioni, Scuole e Gruppi con passione e grande impegno hanno programmato e stanno realizzando.

A chi abitualmente frequenta il nostro PalaMonti non saranno sfuggiti i lavori che nelle prime settimane dell'anno vi si sono svolti: per perdite di acqua nelle tubazioni interrato dell'impianto di riscaldamento si è resa necessaria la sostituzione delle stesse con una nuova rete di tubi, con costi sostenuti a metà tra noi e la ditta che aveva realizzato l'impianto. Speriamo sia l'unica spesa imprevista dell'anno.

Anche nella palestra potremmo presto vedere operai al lavoro per realizzare quel-

l'ampliamento della superficie di arrampicata ritenuto necessario per un miglior servizio ai numerosi praticanti dell'arrampicata sportiva e per noi propedeutica e di mantenimento per la nostra attività alpinistica

sulle montagne. Ricordando la permanente validità dell'invito a partecipare attivamente alla vita della sezione auguro a ciascuno un proficuo anno 2016.

Piermario Marcolin

Corrispondenza familiare

Sono anni che questa busta di cellophane viaggia attraverso la provincia sino a raggiungere la mia cassetta postale, dalla quale poi fa capolino e mi ammicca così che io possa recuperarla ed accoglierla in casa.

Apro la busta e mi ritrovo in mano una rivista. Nulla di nuovo, ce ne sono tante di riviste. Le vedo tutti i giorni in edicole, alcune magari mi arrivano a casa. Alcune le leggo. Altre magari no.

Ma questa busta ha un sapore diverso, ha il profumo di una lettera attesa. Quasi che fosse una corrispondenza intrattenuta con una persona cara della quale attendi notizie contando i giorni che passano tra una e l'altra. È un sapore di focolare scoppiettante, di faville che danzano nell'aria calda.

Sì, sono comunicazioni di "famiglia": una famiglia fatta di persone che vivono le loro vite libere e uniche ma unite da un medesimo legame che questa corrispondenza rinsalda e fa condividere.

La Nostra Rivista è il luogo ove noi mettiamo le nostre emozioni, le passioni, le scoperte. E le mettiamo lì perché sappiano che non vanno perse, anzi, proprio il contrario: condividendole le moltiplichiamo e chissà quante ne potremmo mettere, quanti "familiari" hanno storie da raccontare che potrebbero creare e rinsaldare ancor di più nuove reti ed esplorare mondi non ancora svelati.

La apro ed ecco che la lettera prende vita. Parole e immagini mi recano le notizie che con trepidazione attendevo, da ogni parte mi giungono, raccolte in uno scrigno che mi si apre dinnanzi agli occhi portandomi in luoghi dove è bello stare perché popolati di passioni, di persone, di sogni.

Leggo e conosco persone che non sapevo, che divengono immediatamente affini compagni di sentiero. Dai neri segni sulla carta emergono scritte che vanno oltre la parola letta, si slanciano in una vertiginosa corsa attraverso mondi che prendono vita: scritte non più fatte d'inchiostro ma di respiri e sguardi e passi e sorrisi e smorfie; gioie e fatiche; entusiasmi, delusioni e aspettative: una intera vita di vite che ribolle dentro le pagine.

Pagina dopo pagina scorrono le nostre corrispondenze. Uno scambio continuo che non si esaurisce ma nella pagina e dalla pagina prende vita. Altro non è la nostra rivista se non questa corrispondenza, questa busta aperta, questa lettera che ci porta notizie snocciate davanti al camino acceso o sulla veranda sotto un cielo trapunto di stelle.

Nevio Oberti

IN QUESTO NUMERO

4-7 VITA SOCIALE

M. Agazzi e lo scrigno delle Orobie
Assemblea dei Soci e rinnovo cariche

8-11 ALPINISMO

Il tempo cancella i ricordi?
Io non ci capisco tanto
10 anni

12 EVENTI

Alberto Paleari si racconta

13-16 ALPINISMO GIOVANILE

Gli Aquilotti nella città di Virgilio
Finalmente di volta

17-18 COMMISSIONE SENTIERI

19-24 TAM

Premio "Giovani in Montagna"
Conferenza mondiale di Parigi sul clima

25 ESCURSIONISMO

Un decennale di volontariato
a favore dell'escursionismo

26-27 CONCORSO FOTOGRAFICO

28-30 ESCURSIONISMO

31-33 BIBLIOTECA

35 VITA SOCIALE

Volontari CAI e mondo della disabilità

36 COMMISSIONE MEDICA

37-39 PROGRAMMI E CORSI



*In copertina:
Yuri P. in vetta al TR. s. Ambrogio
(foto di M. Agazzi)*



5 per mille

Sostieni con il tuo 5 per mille le nostre attività!

80004970168

è il codice fiscale che dovrai inserire nell'apposito riquadro della tua dichiarazione dei redditi per assegnare il Cinque per Mille, cioè la quota dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), alla Sezione di Bergamo del Club Alpino Italiano.

Diffondi questa possibilità anche a tutti i tuoi amici Soci e non soci, al fine di incrementare il più possibile una nuova fonte di finanziamento per le varie attività istituzionali del nostro sodalizio bergamasco.

Maurizio Agazzi e lo scrigno delle Alpi Orobie

di Piermarco Marcolin

Chi ha partecipato alla serata del 18 dicembre 2016 ha potuto scoprire di persona il contenuto dello scrigno che Maurizio Agazzi ha aperto in quella occasione, del quale ne riportiamo una breve descrizione con le sue parole:

“Se gli ottomila sono 14, i quattromila 82 e i duemila dell’Appennino 243, le vette e le quote più importanti delle Prealpi e delle Alpi Orobie che superano i 2000 e i 3000 metri di quota sono –tenetevi forte- 520. Repetita iuvant: Cinquecento venti!

Praticamente un viaggio che una vita intera quasi non basterebbe a percorrerlo.

Così, al termine di cinque anni di intensa attività alpinistica, eccomi a raccontare dell’ennesima “pazzia” compiuta con molta fatica, un pizzico di rischio ma soprattutto tanta passione.

Un sogno che prima d’ora nessuno era riuscito ad immaginare, ne tantomeno a realizzare.

La maggior parte della gente è abituata a considerare, raccontare o scalare le “solite” montagne: Presolana, Recastello, Coca, Redorta, Diavolo, Punta di Scais, Gleno, Becco, Torena, ecc. ma esistono tuttavia vette e quote che sono ben più impegnative di quelle sopracitate che non venivano visitate da svariati anni: venti, trenta... Ascese senz’ombra di dubbio impegnative e pericolose delle quali non v’era traccia sia in rete che su libri di ultima pubblicazione. Da qui l’idea di coinvolgere Yuri Parimbelli, amico nonché guida alpina, per cercare di chiudere quel grande cerchio che sin dagli albori dell’alpinismo orobico con ogni probabilità non era mai stato chiuso. Forse l’unico e ultimo grande problema alpinistico delle Alpi Orobie.

Non sono serviti giorni e neppure mesi bensì anni. Anni durante i quali è stata ripercorsa un po’ tutta la storia dell’alpinismo orobico. Quella storia che per molteplici motivi era stata a torto un po’ dimenticata.”

Mentre rimandiamo al puntuale e dettagliato blog di Maurizio ed al prossimo nostro Annuario per un resoconto completo dell’impresa compiuta, qui ci limitiamo a riprendere alcune notizie delle più “insolite” salite con le parole di Maurizio:

“La traversata integrale delle Quattro Matte, con la probabile prima ripetizione dopo moltissimi anni. Il primo a compierla? Non un nome qualunque ma l’inventore del ViBram: Vitale Bramani.

L’ascesa al Torrione di Sant’Ambrogio quasi certamente da una nuova variante; un monolito elegantissimo alto più di cinquanta metri che abbraccia e impreziosisce le pareti occidentali del Pizzo dei Tre Signori per quella che, senz’ombra di dubbio, s’è rivelata una delle rarissime ascese (IV°-V°?). In questo caso non esisteva relazione tranne che una piccola nota pubblicata negli anni ’30-’40. Una nota firmata da un nome divenuto un mito: Agostino Parravicini.

L’intera traversata dei Denti dei Mughì dove ad accompagnarci, anche in questo caso, avevamo soltanto una relazione verosimilmente datata 1930.

Le “Sette Cime del Medasc”; una lunghissima galoppata dall’antico sapore pionieristico da non sottovalutare e che nulla ha da invidiare alla vicina Cresta Corti.

L’integrale cavalcata dei Denti della Vecchia; itinerario complesso che pochi ormai compiono sistemando, laddove ce n’era bisogno, soste e calate segnate dall’inesorabile susseguirsi delle stagioni.

E ancora, tutto il gruppo del Tronella con i suoi denti e Torrioni, quasi sicuramente, è stata la prima (se non tale sicuramente la seconda) traversata integrale da nord a sud.

La Cresta di San Stanislao; negletta e pericolosissima per la pessima qualità della roccia. Anche in questo caso senza nessun itinerario tra le mani; niente di niente.

Il Torrione Pasquini nel gruppo del Valletto: desiderio ampiamente rincorso e finalmente realizzato salendo “a vista” poiché, anche in questo caso, non esistevano

relazioni che descrivessero la via di salita. L’intero giro dei cinque Corni di Sardegna per quella che resterà una delle più belle e inospitali cavalcate delle Alpi Orobie. Anche in questo caso realizzata con una relazione datata 1930-40.

Il Torrione del Castel di Picol: elegante campanile roccioso posto nei pressi del lago naturale più bello delle Alpi Orobie - il Piccolo - sul quale non abbiamo rinvenuto la minima traccia di salita. Che sia stata una prima? Difficile pronunciare questa parola nel 2015 anche se il dubbio l’abbiamo tuttora.

Un progetto lungo e spossante costato anni di fatica e allenamento. Un progetto che difficilmente pensavo di concretizzare se non fossi stato sostenuto e spronato da un alpinista forte e preparato come Yuri. Una categoria d’alpinismo basata puramente sull’intuito esplorativo.

Una grande impresa impegnativa sotto ogni punto di vista: fisico, mentale ma altresì economico visto il materiale utilizzato e lasciato in loco per l’impossibilità di toglierlo. Un’idea che è stata resa possibile grazie all’importante contributo di una super e ormai storica squadra: Luca, Filippo, Yuri e il mitico Guerino.

Un’Avventura con la “A” maiuscola, contraddistinta da scalate spesso compiute senza uno straccio di relazione, a tal proposito ecco perché posso affermare con estrema sicurezza di essere stato il primo a scalare tutto l’arco orobico, rese ancor più difficili dalla pessima roccia tipica dell’Orobia [decisamente] poco inflazionata.

Lo scrigno delle Alpi Orobie è stato schiuso e all’interno ci sono soltanto perle e diamanti che riscopriremo poco alla volta.

Con questa articolata e complessa impresa Maurizio legittima il titolo di **Ambasciatore delle Orobie** da noi conferitogli anni fa.

Lo abbiamo incontrato per la prima volta nel 2003 in occasione del 130° compleanno di questa Sezione, nell’ambito dell’iniziativa 130 Cime per la salute, organizzata insieme alla Lega Italiana per la lotta contro i tumori e che ha avuto in Maurizio il più generoso sostenitore, diventando l’uomo delle 130 cime, premessa esplicita di quanto avrebbe compiuto negli anni a seguire.

L’attestato di benemerenzia conferitogli dall’assemblea dei soci di questa Sezione il 27



marzo 2004 gli riconosceva un merito speciale nel suo modo di frequentare la montagna.

Dal 2005 sulle pagine di questo periodico ci ha raccontato le sue imprese. L'esordio con la leggenda della Punta di Scais lo ha rivelato capace di interpretare l'andare in montagna in modo originale e straordinario, come avrebbe confermato l'impresa "dal PalaMonti ai giganti delle Orobie" con l'uso della bicicletta per raggiungere il punto di partenza per la salita.

Il progetto estate 2015 "dal lago di Lecco al lago d'Iseo", dal lago più occidentale al lago più orientale, completa le dimensioni della personalità alpinistica di Maurizio. Lo ricordo con le sue parole *"Un progetto per fare il punto della situazione dei più importanti laghi Orobici ... e non solo. Il tutto in controtendenza. Infatti, mentre la maggior parte delle persone sostiene che il modo più giusto per andare in montagna sia correndo, l'impresa del 2005 vedrà il proprio svolgimento in maniera diametralmente opposta, ovvero camminando ed ammirando! Tutto questo per raccogliere spunti, appurare certezze e scoprire curiosità sulle Alpi Orobie"*.

Con sorprendente chiarezza emerge che le imprese di Maurizio hanno un filo conduttore molto chiaro nella sua mente, diventato tale anche per noi attraverso i suoi racconti. Progetti con obiettivi complementari tra loro: le 130 cime del 2003 per fare un resoconto delle più importanti vette delle Orobie, dal PalaMonti ai giganti delle Orobie del 2004 per un censimento della fauna orobica, dal PalaMonti un giro attraverso i laghi orobici del 2005 per fare un utile censimento dei laghi alpini orobici.

Una progettualità chiara e puntuale finaliz-

zata a comporre e divulgare l'importante messaggio atto a promuovere la frequentazione delle splendide montagne di casa nostra.

Sempre nuovi progetti, con immutato spirito e determinazione. Nell'estate 2006 "Passo dopo passo ... un giro attraverso i valichi orobici" per la riscoperta delle antiche abitudini testimoniate dai valichi orobici. Durante l'estate 2007 per festeggiare il centenario dell'Atalanta sale 153 vette sopra i 2000 metri. Nel 2008 il progetto dedicato alle valli "Di valle in valle ... un'avventura attraverso le tradizioni orobiche" risalendo le più importanti vallate per raggiungere il punto più alto, la vetta.

Il 23 gennaio 2009 è la data di una tappa importante del lungo cammino di Maurizio. In questa stessa palestra, gremita, venne presentato il suo libro "Avventure e concatenamenti nelle belle Orobie. Appunti per scalare 130 vette". Una bellissima iniziativa con finalità non commerciale ma puramente sociale, in quanto tutti gli introiti derivati dalla vendita del libro erano destinati alla Lega Italiana per la lotta contro i tumori. Due sorprese hanno arricchito questa importante serata: la consegna a Maurizio di una medaglia d'oro da parte della Lega Italiana per la lotta contro i tumori in collaborazione con la Provincia di Bergamo ed il CAI e di una pergamena, sulla quale fissare la medaglia, firmata dal Presidente della Provincia (Valerio Bettoni), dal Presidente pro tempore del CAI (Paolo Valoti) e dall'Assessore della Provincia Tecla Rondi. Un'altra medaglia d'oro nel 2010 attribuitagli dal CONI suggella il riconoscimento a Maurizio di **Ambasciatore delle Orobie** per aver riscoperto e rilanciato attraverso i molteplici progetti compiuti le Alpi Orobie,

avvicinando alpinisti capaci ma soprattutto persone comuni al gruppo montuoso di casa e per aver fatto conoscere le Alpi Orobie al di fuori del territorio bergamasco attraverso imprese sportive alpinistiche di rilievo e per aver unito passione per la montagna e idealità sociale con un forte legame.

Ambasciatore e narratore delle Orobie, anche tramite bellissime leggende: la già citata leggenda della Punta di Scais, quella del lago Innominato, quella del lago della Paura, la leggenda della Regina delle Orobie, la leggenda delle Quattro Matte, di tutte troviamo il racconto nelle pagine di Le Alpi Orobiche.

Sono ancora queste pagine a raccontarci i sogni e i progetti di Maurizio, che come perle e diamanti preziosi ha riposto nel suo **Scigno delle Alpi Orobie**.

La traversata est-ovest delle Quattro Matte, la traversata integrale sud-nord dei Denti dei Mughì, l'intero concatenamento del Piccolo Gro, Piz Gro e Torrioni del Gro, sono le più recenti imprese di questo straordinario socio del CAI che in modo unico ed esemplare ne attua quotidianamente la missione, enunciata nell'articolo 1 dello Statuto del CAI che richiamo: "Il Club Alpino Italiano ha per scopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane (che il nostro Statuto sezione declina all'articolo 3 in specialmente di quelle lombarde) e la difesa del loro ambiente naturale.

La prestigiosa ammissione tra i Ragni di Lecco più di ogni altro gesto attesta il valore alpinistico e umano di Maurizio, che ha legato il suo nome anche all'iniziativa "Aiutiamo i Giovani a scalare il futuro" che annualmente viene svolta in collaborazione con Unicef.

La Sezione CAI di Bergamo è lieta di aver camminato per alcuni tratti con Maurizio e di averne sostenuto tanti progetti e di aver contribuito alla realizzazione di alcuni sogni stupendi. A lui rinnovo un grandissimo e umile ringraziamento per aver scelto Il PalaMonti per l'apertura del suo scigno: moltissimi sarebbero stati felici di ospitare questo evento.

A nome di tutta la Sezione rinnovo il nostro grazie a Maurizio, all'**Ambasciatore delle Orobie**, titolo che credo nessuno più di lui ha il diritto di portare.

Come da avviso di convocazione pubblicato nell'ultima pagina di copertina di questo notiziario, il Consiglio Direttivo della Sezione ha convocato, a norma dell'articolo 14 dello Statuto, l'Assemblea Generale Ordinaria per sabato 19 marzo 2016 al PalaMonti.

Ancora una volta richiamiamo i soci al dovere di partecipazione. L'Assemblea è il momento più importante della vita associativa per verificare quanto è stato fatto e per condividere gli obiettivi futuri.

Come ogni anno nel corso dell'Assemblea prendono avvio le votazioni per il **rinnovo del Consiglio Direttivo**, limitatamente al numero dei consiglieri giunti a fine mandato, di eventuali **Revisori dei Conti** e dei **Delegati all'Assemblea Nazionale ed alle Assemblee Regionali 2016**.

Quest'anno scadono 4 consiglieri: Chiara Carisconi, Adriano Chiappa, Claudio Malanchini, Giuseppe Mutti e un Revisore dei Conti: Luca Giudici; completerà il rinnovo degli incarichi la votazione per la nomina di 19 Delegati all'Assemblea Nazionale ed alle Assemblee Regionali 2016.

Invitiamo tutti gli aventi diritto al voto a votare. Quanto più è elevato il numero dei voti ricevuti tanto più forte è la forza del mandato di ogni consigliere.

Per l'espressione del voto vi chiediamo di prestare attenzione alle modalità di voto perché, pur semplici, riservano sempre sorprese non positive: anche l'anno scorso parecchie schede non sono state scrutinate o perché il Socio votante non era in regola con il tesseramento o per la mancanza delle generalità del Socio. Inconvenienti che possiamo facilmente rimediare: rinnovando entro la data dell'Assemblea l'adesione con il versamento della quota associativa e prestando attenzione ad inserire nell'apposito spazio esterno i dati anagrafici richiesti, che hanno l'unica funzione di verificare il diritto al voto. Questo lembo viene tagliato prima dell'apertura della scheda. Pochi minuti per la lettura delle istruzioni riportate sulla scheda aiuteranno a votare senza errori.

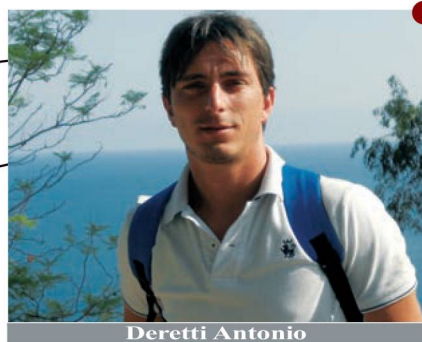
Invitiamo inoltre a non ritardare l'invio della scheda di votazione, utilizzando la busta che non ha bisogno di francobollo. Il servizio postale non è dovunque efficiente e puntuale e come accade ogni anno alcune decine di schede arrivano oltre il termine fissato.

Allegate alla rivista trovate 2 schede, 1 per voi l'altra nel caso abbiate familiari soci con diritto di voto. Se ve ne servono altre le potete ritirare presso la Segreteria al PalaMonti o presso la vostra Sottosezione.

Ringraziamo i Consiglieri che chiudono il loro mandato, Chiara Carisconi non rieleggibile e Adriano Chiappa che non si ricandida, per il lavoro svolto nell'interesse della nostra Associazione e a vantaggio di ogni socio.

Certi di rendere un servizio utile a guidare la vostra scelta pubblichiamo di seguito, in ordine alfabetico, un breve curriculum e la fotografia dei candidati al Consiglio Direttivo per il triennio 2016-2019.

Candidato al Collegio Revisori dei Conti per il triennio 2016 -2019



Deretti Antonio

DERETTI ANTONIO

Nato a Calcinato nel 1984, risiede a Spirano.

Laurea in Economia aziendale e direzione delle aziende

Dottore Commercialista e Revisore Contabile, iscritto all'Albo dell'Ordine dei Commercialisti.



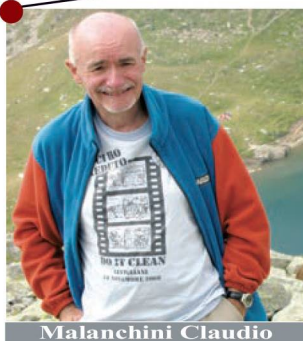
Maffi Mina

1 - MAFFI MINA

Socio CAI dal 1985 è nata a Bergamo nel 1950 dove vive e lavora. Socio dal 1982 di uno studio professionale di dottori commercialisti ed esperti contabili tra i primi fondati a Bergamo. Da anni, accanto all'attività professionale, si interessa all'attività di Enti e Istituzioni che operano nell'ambito sociale, con riguardo ai settori culturale, ambientale, assistenziale, settori rispetto ai quali sente il desiderio di un proprio impegno personale e concreto, che possa contribuire a sviluppare e a valorizzare l'attività non lucrativa a sostegno degli obiettivi che tali soggetti perseguono, convinta dell'importanza fondamentale che rivestono per la crescita della nostra società e dei singoli individui che la compongono e la animano. Legata ai valori fondanti della grande famiglia del Club Alpino Italiano, con riguardo alla storia e alle peculiarità del nostro territorio, ma attenta ai cambiamenti che il momento impone anche alla nostra Associazione. Ha assunto diversi incarichi all'interno della nostra Associazione, in particolare ricoprendo il ruolo di Coordinatore della Commissione Amministrativa, di Delegato all'Assemblea dei Delegati Regionali e Nazionali, di Revisore dei Conti della Sezione di Bergamo dal 1994 al marzo 1996, di Consigliere con la carica di Tesoriere della Sezione di Bergamo per due mandati dal 1996 al 2001.

cariche sociali in scadenza

Candidati al Consiglio per il triennio 2016 -2019



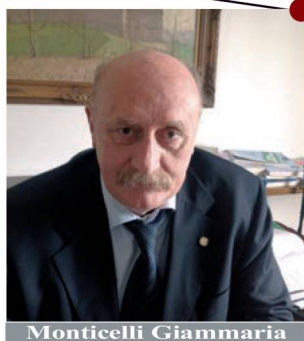
Malanchini Claudio

2 - MALANCHINI CLAUDIO

Nato a Bergamo nel 1953, risiede a Bergamo, 1 figlia Laura, laureato in Chimica, già responsabile di una sezione del laboratorio R&S di importante gruppo chimico bergamasco, attualmente in pensione. Appassionato di montagna e di ambiente in genere, iscritto alla Sezione del CAI di Bergamo dal 1964. Esperto Nazionale TAM. Presidente della Commissione Regionale TAM Lombardia tra il 1997 ed il 2003. Componente del Direttivo del CAI Lombardia tra 2003 e 2007; Consigliere Centrale tra il 2007 ed il 2013 e coordinatore in tale ambito della Commissione consiliare delle Politiche Socio Ambientali che elaborò il nuovo bidecalogo (linee guida CAI in materia ambientale) approvato nella AD di Torino del 2013.

Più volte Consigliere Sezionale e delegato alle assemblee; ha ricoperto la carica di Vice Presidente.

In ambito sezionale è referente del Consiglio per la Commissione TAM e lo Speleo Club Orobico e coordinatore della Commissione consiliare Ambiente. Fa parte della Commissione TAM di cui è Vice Presidente. In consiglio sezionale dal 2013, ha terminato il triennio e ripropone la propria candidatura.



Monticelli Giammaria

3 - MONTICELLI GIAMMARIA

Nato a Bergamo il 23.7.1951, risiede a Bergamo. Diploma di ragioniere e perito commerciale; laurea in Scienze Giuridiche, in Giurisprudenza e in Scienze Economiche. Libero professionista: consulente del lavoro dal 1987 e revisore contabile iscritto nel registro dal 1995. Legale rappresentante di aziende dal 1983 ad oggi e componente di collegi sindacali dal 1989 ad oggi. Iscritto al ruolo dei Periti e degli Esperti della CCIAA di Bergamo (voci amministrazione contabilità, tributi, contratti di lavoro) dal 1987. Iscritto dal 1988 nell'Albo del Consulente Tecnico del Giudice presso il Tribunale di Bergamo. Socio CAI della Sottosezione Ponte San Pietro è iscritto dal 1980. Escursionista con al proprio attivo oltre 500.000 metri di dislivello e la salita alla cima del Kilimanjaro. Partecipa ad altre attività nell'ambito associativo: Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro, dove ha ricoperto numerosi incarichi sia a livello provinciale che regionale; tesoriere nazionale dal 2000 al 2012 e presidente del collegio nazionale sindaci revisori dal 2012.

Il Villaggio della Gioia Onlus: associazione senza scopo di lucro che persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale fondata da Padre Fulgenzio Bernardo Cortesi per la tutela, la cura e l'aiuto allo sviluppo sociale, fisico e culturale, dei bambini orfani e di strada della città di Dar es Salaam in Tanzania; dal 2002 tesoriere.



Mutti Giuseppe

4 - MUTTI GIUSEPPE

Nato a Entratico il 4.12.1947, residente a Trescore Balneario. Socio CAI dal 1992 della Sottosezione Trescore Valcavallina. Esperienza lavorativa presso un'importante azienda manifatturiera, conclusa la parentesi lavorativa aziendale si è dedicato all'agricoltura diventando un imprenditore agricolo. Attualmente ricopre la carica di presidente della Sottosezione CAI Trescore Valcavallina, inoltre è Consigliere nella Sezione del CAI Bergamo. Ripropone la propria candidatura per il prossimo triennio per offrire di nuovo la sua esperienza maturata in questi anni in ambito CAI.

5 - SARTORI ANDREA

Classe 1965, iscritto al CAI dal 1989.

Componente negli anni 90 del Consiglio dello Sci Cai, è stato consigliere della sezione per due mandati dal 2009 al



Sartori Andrea

2014 dove ha ricoperto anche il ruolo di Vice Presidente. Membro della Commissione Sci Alpino dalla sua costituzione nella quale ha ricoperto diverse cariche ed è il responsabile dei corsi di discesa e snowboard. Pratica sci alpino, scialpinismo, arrampicata sportiva, escursionismo, ed ha partecipato a diverse spedizioni extraeuropee. Ha contribuito al progetto di gestione del Rifugio senza barriere e senza frontiere all'Alpe Corte e allo sviluppo della prima fase e gestione del Rifugio in Città. Ha collaborato allo sviluppo della nuova piattaforma di tesseramento nazionale e allo sviluppo del nuovo portale della sezione.

Tensione



Il tempo **cancella i ricordi?**

di *Michele Cisana*

Estate 2015: in questa torrida estate mi ritrovo a salire lungo un bel diedro svasato, povero di appigli, su una parete orobica solitaria. In sosta, mentre recupero il compagno, penso a questa montagna ... il Pizzo del Salto, della quale fino a qualche anno fa non conoscevo quasi nulla. Sapevo qualcosa per aver letto avidamente il libro "Orobic, 88 immagini per arrampicare" e sapevo anche che due amici, nel lontano 1987, avevano salito una via lungo i suoi diedri centrali.

Punto. La mia conoscenza si fermava lì. Ora mentre salivo proprio la via aperta dai due amici godevo metro dopo metro questa fantastica e alpinistica ascensione, un piccolo capolavoro di logica sulla selvaggia

parete nord est della montagna.

Inverno 2015: un sasso sotto la schiena mi tormenta e mi sveglio dal torpore. I piedi sono freddi. Dove sono e, soprattutto, cosa ci facciamo qui? Cos'è questa luce che mi illumina? chi dei miei compagni è sveglio e mi punta contro la frontale? Tolgo la testa dal sacco e assisto ad uno spettacolo fantastico, emozionante! La luna piena illumina tutta la parete e la valle sotto di me. Ora è tutto chiaro

Stiamo bivaccando ormai da 13 ore, su quella parete di cui avevo goduto pienamente quest'estate. Anche se il freddo non è intenso, mi sento anchilosato, gambe e schiena dolgono per la scomoda posizione. Alzo lo sguardo e, nella penombra, individuo le sagome dei miei compagni che sono appollaiati come me a poca distanza.

La testa ritorna indietro di qualche ora e ripercorre la giornata appena trascorsa, una giornata piena, iniziata prestissimo ... al limite dello ieri ... con un lungo avvicinamento al buio, continuata con un'impegnativa scalata su roccia resa insicura dal freddo, dallo zaino e dalla presenza di ghiaccio e conclusa su questi cinquanta centimetri quadrati di terrazzino appesi sul baratro. Sono tornato qui per salire la montagna nel periodo meno adatto, l'inverno; sono qui con due amici, con i quali condividere pienamente le emozioni e le paure.

Sono qui perché volevo a tutti i costi essere qui.

Senza comodità, senza cibo, senza affetti: quelli li abbiamo lasciati a casa, ad aspettarci. Forse è proprio in queste situazioni che la montagna ci insegna ad apprezzare mag-

giornamente la nostra vita. E forse è anche per questo che noi alpinisti continuiamo ad andare e tornare.

È quasi giorno e la voce di Ivo mi riporta alla realtà: oggi è il giorno decisivo, oggi si esce.

Il nostro “Desmason della bassa”, appellativo con il quale ieri abbiamo soprannominato Ivo, è carico e si sta riscattando per un’ invernale sfumata qualche giorno prima.

“Bello, bello Cisa! Questa sì che è una signora invernale, impegnativa!” esclama.

Alle 6.30 siamo già fuori dal sacco; senza nemmeno fare colazione, ci prepariamo ed attacchiamo decisi il diedro ghiacciato.

Qui Ivo da prova delle sue grandi capacità: attacca il diedro con una grinta da far paura, un diedro di trenta metri intasato di ghiaccio che gli richiederà oltre due ore di sforzi intensi per essere superato, senza piccozze, con l’adrenalina a mille per la difficoltà e la pericolosità.

Un tiro da far rabbrivire chiunque non abbia grande esperienza di scalate invernali. I chiodi sono coperti dalla neve e sostiamo su due massi incollati al ghiaccio ...

Il tiro successivo ci da ancora del filo da torcere; quello che d’estate è un tranquillo tiro di V grado si sta rivelando insuperabile; Ivo sale, scende, bestemmia, risale ... Maledice la parete. Solo dopo immensi sforzi fisici e soprattutto mentali esce dal



Pizzo del salto

diedro e raggiunge il chiodo; sotto tiriamo un sospiro di sollievo ...

La tensione, gestita perfettamente il giorno prima, ora è alta: la parete si sta difendendo con le unghie ma noi non molliamo ... Il pensiero di non riuscire a passare si fa vivo. Due ore dopo ci ritroviamo tutti e tre su un terrazzino innevato alla base dei diedri fina-

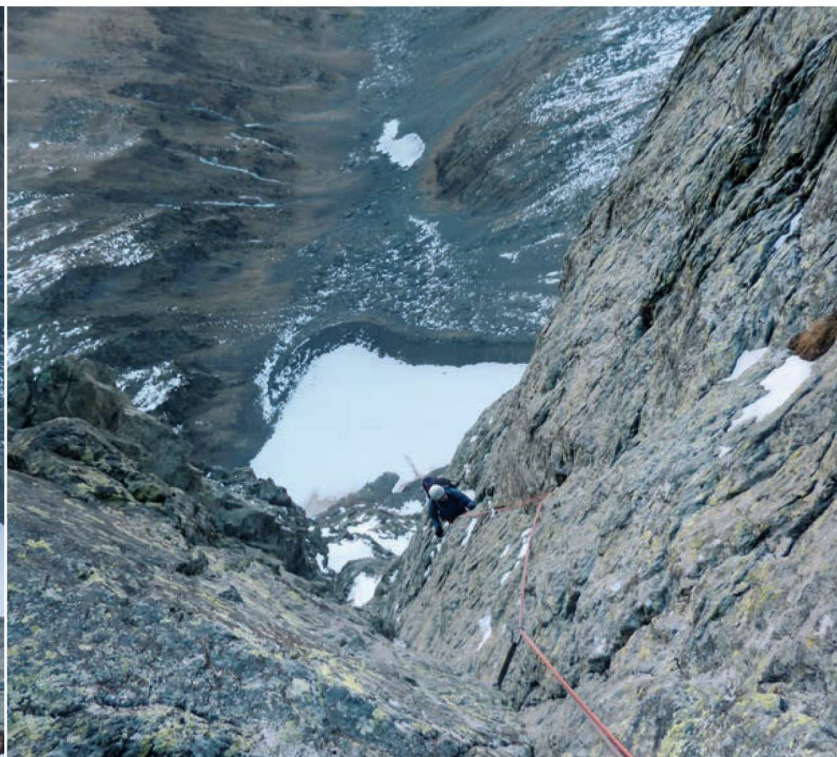
li; quattro tiri ci separano dalla vetta ma ormai sappiamo che usciremo.

La stanchezza ci assale; il freddo, lo zaino, il poco cibo ci stanno un po’ provando.

Ma teniamo duro, come diceva qualcuno: “non siamo qui per divertirci!”



In parete



Lentamente verso l'alto

Sugli ultimi tiri togliamo i ramponi e, scaldando con gli scarponi sulla roccia più pulita, riusciamo a goderci anche l'arrampicata. Un ultimo muro, un traverso, la cresta e la tanto agognata vetta!!

Un urlo di gioia, forti strette di mano e pacche sulle spalle. Bravi, siamo stati bravi ci diciamo.

Ora, al caldo del sole, sorridiamo e sdrammatizziamo dopo la tensione accumulata.

"Domani non ci ricorderemo già più nulla della tensione passata" dice Ivo.

Forse è vero ... il tempo cancella i ricordi. Quello che è certo e rimarrà sicuramente in noi sono le due stupende giornate che abbiamo passato insieme, le emozioni e le paure vissute cercando poco alla volta di corteggiare la nostra montagna. Due giornate piene di vita!

Io mica ci **CAPISCO TANTO!**

di Ivo Ferrari

Non ho mai capito se provo godimento o delusione ... eppure non è la prima volta che "partecipo" a salite scomode! Due amici mi "offrono" un'occasione da non lasciarsi scappare, un viaggetto al fresco della Nord-Est del Pizzo del Salto, montagna orobica dall'imponenza accentuata. Sono passati quasi trenta'anni da quando, giovane e con i capelli lunghi salivo completamente slegato in compagnia dei miei pensieri il Gran Diedro, ed ora, come sarà? Accetto volentieri e colgo al volo l'occasione!

Scarponi, scarpette, ramponi, roccia sana e pilastri in bilico, neve e ghiaccio ad intasare fessure ... una progressione lenta, dettata dal dovere cercare l'appiglio, il movimento e l'adrenalina giusta, un bivacco scomodo, ma fuori dal proprio letto,

tutto è scomodo!

Sono contento mentre i raggi solari illuminano il mio viso sulla cima, contento di essere uscito dall'ombra, contento di non avere sbagliato appiglio, movimento o attimo, Godimento? Delusione? Non mi è dato saperlo, un istante prima era nausea, un attimo dopo felicità! Questo è il mio alpinismo, vecchio, scontato ...classico! Buon anno a tutti e che arrivi la neve a seppellire altre malsane idee!

Pizzo del Salto Orobic Valtellinesi
metri 2665 parete Nord-Est
via del GRAN DIEDRO
1° salita: A.Nordera e G.Riva
13 agosto 1987
1° invernale: M.Cisana, M.Pezzoli
e I.Ferrari 27-28 dicembre 2015-12-30



Si entra in parete

Gran Traverso



Dieci anni

di Matteo Will Bertolotti

È buio e la lampada frontale emette un fascio di luce debole. Sono uscito di fretta, all'ultimo minuto come mio solito e le batterie di ricambio sono rimaste sulla scrivania. Non serve molta luce, stiamo camminando sull'asfalto della vecchia strada che da Alzano sale all'abitato di Burro. Le macchine qui non passano più da anni e la corsia è abbastanza stretta.

Sta piovendo e il rumore dell'acqua che mi circonda mi regala un piacevole senso di rilassamento.

Al mio fianco c'è Luca e poco più indietro altri amici. Siamo in tanti ma saliamo in ordine sparso, ognuno con il suo passo.

Noi siamo tra gli ultimi del gruppo e tutto sommato non mi dispiace. Aumento o diminuisco il passo come più mi aggrada perché questa sera non c'è fretta.

Prima di intravedere le luci delle prime case ricevo una telefonata ma fortunatamente non si tratta di lavoro. È un amico che ci sta raggiungendo.

Non appena entro nella piccola frazione la pioggia aumenta, qualcuno cerca riparo sotto il porticato della chiesa, dove un presepe illuminato attira l'attenzione anche di chi ha smesso di credere.

Ci fermiamo per una ventina di minuti, giusto il tempo di ricomporre il gruppo. Riconosco qualche vecchio amico che non vedevo da tempo e solo allora prendo coscienza che sono trascorsi 10 anni.

La camminata continua, ora lungo un sentiero umido e scivoloso. Qui un paio di signore che indossano calzature poco adatte progrediscono con difficoltà. Dopo una ventina di minuti raggiungiamo una piccola grotta, posta in corrispondenza di un tornante. Una madonnina addossata alla parete pare dominare la valle. Intorno a Lei ci sono diverse fotografie, alcune vecchie e sbiadite; dall'altra parte della grotta c'è la fotografia di Livio. È stata posata in disparte, quasi a voler dipingere la sua personalità su questa parete di calcare: quella di un ragazzo schivo, silenzioso e deciso. Intorno si radunano gli amici, ne ho contatti più di ottanta prima di perdere il conto. Mi metto in disparte alla ricerca di un po'



d'intimità: questa sera ne avverto il bisogno. Paolo si avvicina e mi offre del tè ma non si accorge che i miei occhi sono completamente rossi.

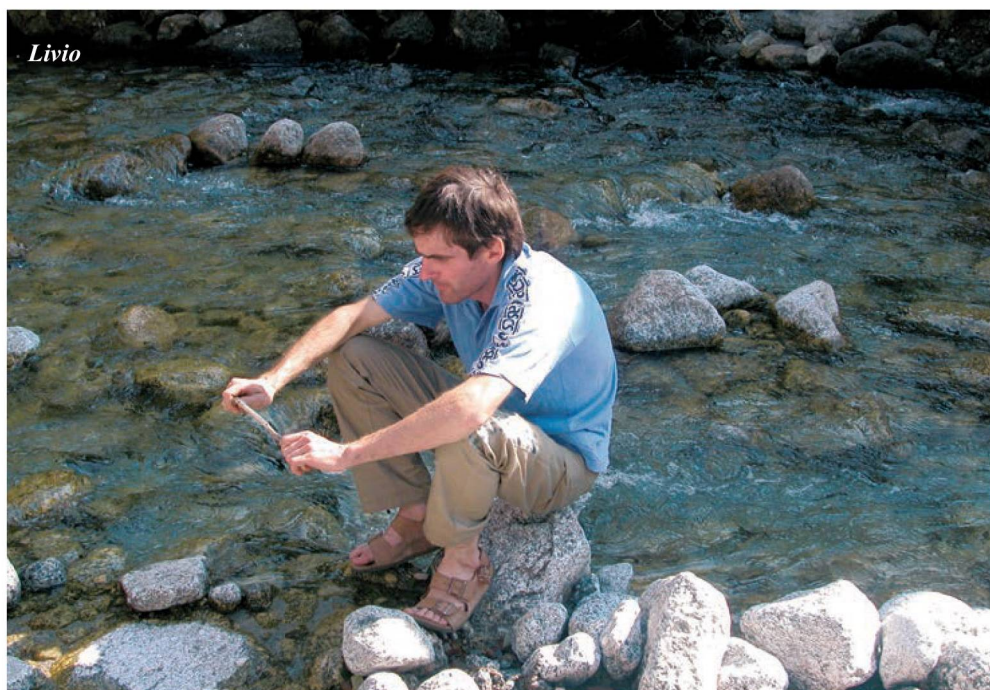
Qualche parola, qualche canto, qualche saluto e la gente inizia a ridiscendere. Io resto lì, immobile, quasi paralizzato.

Solo quando gli amici sono ormai lontani mi decido ad avvicinarmi alla fotografia e salutare l'amico. Respiro profondamente e in un lampo vedo scorrere anni di vita, di amicizie, di viaggi, di pareti, di arrampicate. Il tempo non si è proprio fermato.

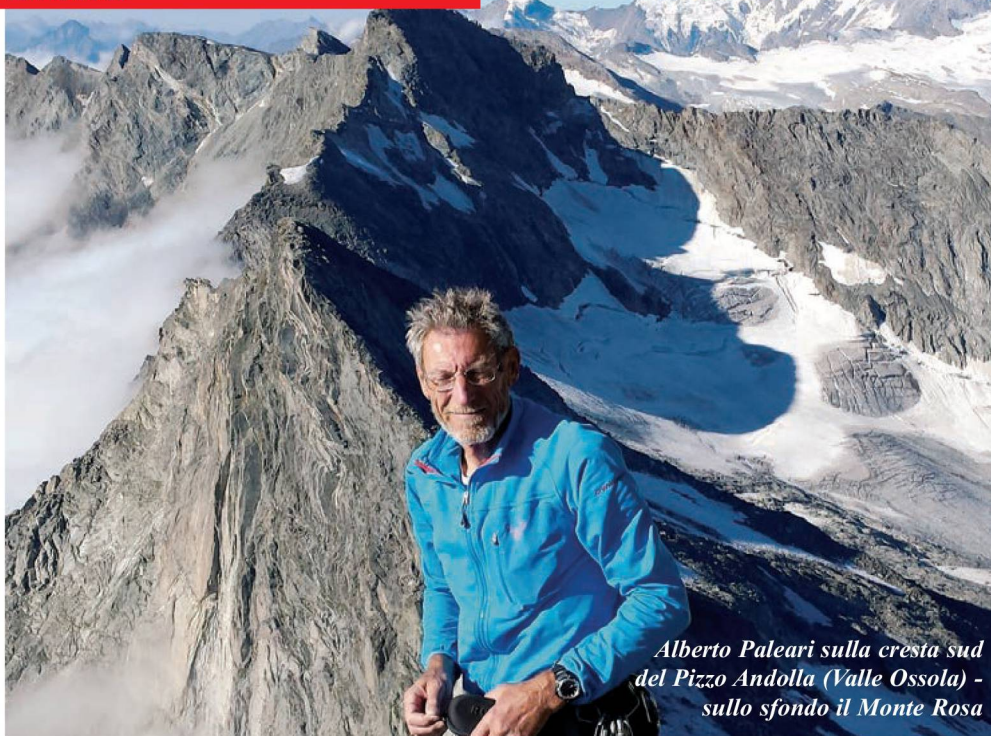
Livio

Quando ripenso alla Val di Daone e al terribile 26 dicembre 2005 ho immagini chiare, precise, lucide. Ho sempre l'impressione che tutto sia accaduto l'altro ieri ma non è così. Stasera più che mai ne prendo coscienza. Mi rendo anche conto che gli insegnamenti che ho ricevuto da Livio, dapprima come direttore del mio corso di roccia e poi come compagno di cordata, mi hanno sempre accompagnato, sia in parete che nella vita.

E tutto ciò è fantastico.



Livio



Alberto Paleari sulla cresta sud del Pizzo Andolla (Valle Ossola) - sullo sfondo il Monte Rosa

Alberto Paleari si racconta: Grande Sentiero

Palamonti, martedì 24 novembre 2015

di Giancelso Agazzi

Nel corso della interessante serata al PalaMonti, Alberto Paleari, guida alpina ossolana, ha raccontato la sua vita spesa per lo più in montagna.

Nasce da una famiglia da anni dedita al commercio di vino e proviene da Verbania. Dopo due anni di studi di filosofia alla Statale di Milano, nel 1968, Alberto Paleari si ritira dall'università per seguire il lavoro del padre nel corso di una decina di anni e, nel frattempo, diventa guida alpina, continuando a frequentare con passione la montagna. Considerati gli scarsi guadagni, nel 1982 vende l'azienda di famiglia e si dedica a tempo pieno alla montagna, che gli consente di guadagnare e di campare. Vive la montagna in tutti i suoi vari aspetti ed è molto critico nei suoi confronti. Oggi ha ormai 66 anni e continua a frequentare la montagna dall'età di 14 anni. Più volte tenta di allontanarsi dal mondo della montagna, ma grazie alla presenza di tre donne, importanti compagne della sua vita, riesce a rimanere attaccato ad essa con nuove motivazioni e nuovi entusiasmi. Dice che l'andare in montagna può diventare monotono

nel tempo, con mete sempre più alte e più difficili da raggiungere, quasi dovendo seguire una specie di spirito competitivo. Un meccanismo perverso che, a un certo punto, sembra quasi non avere più senso. Ecco, allora, che diventa importante il fare la guida alpina, accompagnando i *clienti-amici* in montagna. Così Alberto riesce a riscoprire le montagne proprio attraverso i suoi clienti. È il segreto di una riscoperta. Alberto sottolinea l'importanza del silenzio, apprezzabile solo in montagna, immerso in spazi vasti e incontaminati. Il suo viene definito un *alpinismo in punta di piedi*, in grado di rispettare la natura. Alberto racconta di essere stato travolto da una valanga per ben tre volte, salvandosi in tutte e tre le occasioni. La prima volta da ragazzo sull'Adamello, poi, sul Monte Leone, e, infine, a Crans Montana.

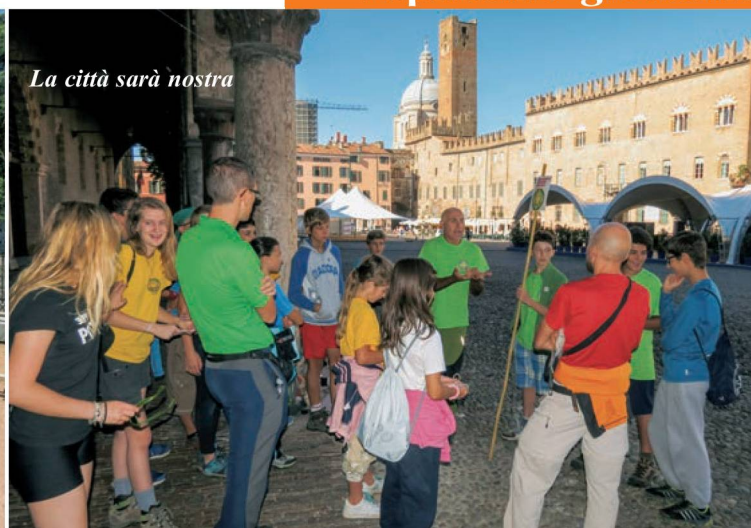
Ama la Val d'Ossola, divisa in Verbano, Cusio e Ossola anche se non è ossolano. Ama e odia gli ossolani che, a suo avviso, hanno contribuito a distruggere una delle più belle zone delle Alpi. Le cave hanno, infatti, contribuito molto a rovinare il paesaggio, con lo sparo di mine e con lo scavo lungo i fianchi rocciosi delle montagne.

Parla delle bellezze artistiche della sua valle: Domodossola, Baceno, e molti altri fantastici luoghi. Sulle pendici del Monte Rosa crescono molti vigneti (vitigno Nebbiolo). Si tratta di "vini estremi", e, a tal proposito, Alberto ricorda il festival annuale organizzato ogni anno per celebrare questi famosi "vini estremi". Conosce molto bene il vino, *l'odore del mosto* è non a caso il titolo del suo ultimo libro. Parla della sua attività di scrittore di guide, di libri autobiografici, di racconti e di romanzi ambientati in montagna, in bilico tra realtà e fantasia, come Alberto asserisce. I libri autobiografici scritti da alpinisti sono terribili a suo avviso, sempre uguali, ripetitivi. Il grosso limite è che difficilmente gli alpinisti, nei loro libri, parlano del tempo in cui vivono, senza divagare su tanti particolari interessanti del loro tempo, non riguardanti l'alpinismo. Così, per esempio, fece Bonatti nei suoi libri, dove parlò quasi esclusivamente di alpinismo e di montagne. Anche Whymper non fu, secondo Paleari, un buono scrittore, contrariamente a Freshfield, a Mummery o a Scott, celebri alpinisti stranieri, ottimi scrittori di montagna, che arricchirono i loro libri di tanti particolari riguardanti il loro tempo, e non parlando di solo alpinismo. Seppero, infatti, scrivere bene, divagando quando necessario per arricchire i loro scritti e renderli meno monotoni. L'attività di scrittore non ha certamente arricchito Alberto, economicamente parlando, ma gli ha saputo fornire qualche bella soddisfazione personale. Parla della Val Grande, del Devero, della Val Vigezzo. Luoghi selvaggi dove Alberto ama trascorrere parte del suo tempo libero. Dice di non amare le ferrate affollate o le cime super frequentate alla moda, ma altre zone più selvagge e solitarie. Non ama l'eliski e Chamonix o Zermatt, dove gli elicotteri ti sono sempre sulla testa. Paleari passa a parlare di Tanzio da Varallo, pittore che ama molto, i cui dipinti sono anche a Domodossola. A Napoli, città dove il pittore soggiornò, è stata allestita una mostra con alcune delle sue opere. Alberto passa, poi, a parlare delle terme di Premia, dove gli ossolani hanno, purtroppo, rovinato in parte l'ambiente.

La piacevole serata si è conclusa con uno stimolante dibattito tra la guida alpina ossolana ed i presenti.



E se ancora non ci conoscete...



La città sarà nostra



Gli Aquilotti di Bergamo nella città di Virgilio

di Laura Bellini

Ali di una nuvola, zainetto, attendamento, gocce di sudore, ragazzi, terreno, parco del Mincio, gioco a tappe, elicotteri, racconti di montagna, Fausto De Stefani, spensieratezza, grande avventura, cena in compagnia, Mantova graziosa, caccia al tesoro, canzone, esperienza che lascia il segno: sono solo alcuni dei colori che Laura ha appositamente utilizzato attingendo con il pennello dalla tavolozza dell'Alpinismo Giovanile per dipingere una grande tela mantovana. A Voi il piacere di scoprirla ed ammirarla...

Massimo Adovasio

Ogni volta che per strada o lungo il sentie-

ro incontro qualcuno con uno zainetto piccolo e colorato della "Quechua" mi chiedo se quel qualcuno fosse presente all'attendamento Regionale di Alpinismo Giovanile di Mantova: certo, se è un over 60 il dubbio sorge spontaneo!

Il 5 e 6 settembre scorso, noi del gruppo di Alpinismo Giovanile del CAI di Bergamo siamo partiti sulle "ali di una nuvola" alla volta di Mantova: lì ad attenderci c'erano ragazzi di altri gruppi di Alpinismo Giovanile provenienti da tutta la Lombardia intenti al montaggio delle tende. È stata decisamente un'impresa anche per noi viste le gocce di sudore che solcavano i volti degli Accompagnatori alle prese con lo scavo dei buchi (con il trapano) per i picchetti nel terreno un po' troppo duro.

Niente paura, per l'ora del pranzo tutte le tende erano state montate e quindi eravamo decisamente pronti per partire alla scoperta del parco del Mincio con un compito, rispondere a tutte le domande del gioco a tappe che era stato organizzato per noi: nulla poteva impedircelo! Non avevamo però fatto i conti con sciami di zanzare – "elicotteri" che si aggiravano affamate intorno a noi, senza contare che poi la famosa nuvola, di cui sopra citato, ha deciso di farci notare la sua presenza innaffiandoci ben benino, senza tralasciare l'interno di alcune tende.

Così, dopo aver steso i panni, ci siamo radunati nel tendone per ascoltare un po' di racconti di montagna da Fausto De Stefani, che è stato in grado di farci dimenticare l'acqua e il freddo regalandoci un momento di spensieratezza e di grande avventura.

Tutto questo, parlare di montagna, unita alla fatica del pomeriggio e di sicuro anche al sangue venuto meno a causa di quelle famigerate zanzare, ci ha fatto venire fame



Non ci sfugge una parola



Noi ci siamo



Accampiamoci

e non potevamo non apprezzare la buona cena in compagnia.

Ogni volta che si sta via due giorni, si sa che è la notte l'evento clou: dopo aver passato la serata post cena all'insegna delle risate, il "bello", o il "brutto" a seconda delle angolazioni, doveva infatti ancora venire. Morale della favola, la palpebra è calata ben oltre la mezzanotte!

La domenica siamo andati alla scoperta degli angoli più graziosi di Mantova, grazie alla caccia al tesoro organizzata dai ragazzi della città aiutati dai loro Accompagnatori. Al ritorno al campo base, ci sono state le premiazioni per i risultati (un poco contestati) raggiunti il giorno prima con, successivamente, la consegna a tutti del bellissimo zainetto colorato con all'interno mostarda, borraccia e vari depliant informativi.

Ad averci legato e accompagnato anche nei giorni a seguire è stata la bell'idea del



CE L'HO FATTA!!!

(foto di Massimo Adovasio)

CAI di Mantova di creare una canzone che ci unisse ancora di più, dal titolo "Sulle ali di una nuvola" (vi ricordate dove l'avete letto?). Non riporto l'intero testo, ma il succo è lo stare insieme e l'aiutare i ragazzi lungo il loro cammino, sia sul sentiero in montagna, ma anche nella vita di tutti i giorni.

Tirando un po' le somme, queste sono esperienze che lasciano il segno e ne è testimone il disegno che una ragazza ha eseguito durante una nostra attività: ha rappresentato proprio questo weekend, usando colori molto vivaci, quasi a voler rappresentare al meglio la gioia che ha provato durante quest'avventura.



Da qui non ci sposterà nessuno



...Cucù

Finalmente si vola!

di Massimo Adovasio

Meno uno e ... zero!: finalmente si vola! È l'evento giovanile più significativo del Club Alpino Italiano di Bergamo: un Corso per incamminare i giovani con età 8-17 anni, chiamati Aquilotti, a conoscere e frequentare correttamente la montagna. Un percorso progettato e studiato con cura dalla Commissione Alpinismo Giovanile, che inizierà a marzo e si concluderà ad ottobre. Diamo anche noi i numeri:

- 1 open day per presentare a tutti il Corso e l'Alpinismo Giovanile.
- 2 altri eventi all'interno della cornice dello splendido PalaMonti.
- 8 uscite in ambiente.
- 1 attendamento.
- 1 festa d'autunno per concludere in bellezza il cammino in comune.
- 6 mesi magici per vivere l'avventura della montagna.
- 13 Accompagnatori di Alpinismo Giovanile specializzati per seguire gli Aquilotti.
- 30 posti disponibili

Per gli Aquilotti abbiamo pensato e preparato per il loro volo, tra l'altro:

escursioni	arrampicata
orienteering	weekend fotografico
segnavia day	palagames
rafting	festa d'autunno
ed altro ancora...	

Finalmente si vola! Un momento atteso da molti Aquilotti per poter volteggiare nell'immensità del cielo chiamato "montagna". Un progetto plasmato su sei mesi, per permettere ad ogni Aquilotto di entrare in confidenza con l'ambiente montano e per conoscere meglio chi li guida, gli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile. Questo Corso aiuterà gli Aquilotti a visualizzare meglio l'ambiente montano con tutto quello che racchiude (*geologia, flora, fauna, etnografia*), a camminare correttamente sui sentieri, ad incominciare ad intravedere i pericoli presenti, a comunicare meglio (*parlare, ridere, scherzare*) con i coetanei e gli Accompagnatori (*volutamente si agisce sul concetto di gruppo e sul gioco dove è possibile*). Il risultato finale di chi ha frequentato stabilmente il Corso, sarà l'aver ricevuto una importante stimolazione alla propria crescita: in parole semplici, una maggiore autonomia e sicurezza dello stesso Aquilotto. Gli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile, avendo seguito il giovane dall'inizio, ne saranno i testimoni diretti. Un progetto, questo, impostato come una grande avventura, dove i protagonisti sono gli Aquilotti e dove ogni nuova loro sensazione e scoperta procura gioia e felicità che viene condivisa con i coetanei e gli Accompagnatori. Tutto questo magicamente nell'immensità del cielo... Finalmente si vola!



Si corre sui prati!



Anche la formica rufa ci saluta!



Si ascolta anche!



Siamo bravi nel tiro alla fune!



La roccia è bella da scalare!



Sempre in mezzo alla natura!

16° Corso di Alpinismo Giovanile "Giulio e Mario" 2016

- Domenica 13 marzo, ore 15-18.30:** open day, PalaMonti
- Sabato 2 aprile, ore 15:** arrampicata, PalaMonti
- Domenica 10 aprile:** orienteering, Parco dei Colli di Bergamo
- Domenica 24 e lunedì 25 aprile:** weekend fotografico, Gromo
- Domenica 8 maggio:** Resegone
- Domenica 22 maggio:** segnavia day
- Sabato 28 maggio, ore 15:** palagames, PalaMonti
- Domenica 5 giugno:** Rifugio Lecco - Zuccone Campelli
- Sabato 25 giugno:** rafting, Val di Sole



Si sale sempre più in alto!

Anche gli Accompagnatori giocano!



Siamo in tanti Aquilotti!



Siamo fatti così!



Siamo gruppo!

Domenica 18 settembre: gita a sorpresa
Sabato 1 e domenica 2 ottobre: festa d'autunno
EXTRA CORSO

• **Sabato 3 e domenica 4 settembre:** attendamento regionale
ISCRIZIONI

Dal **1 marzo 2016** al PalaMonti, presso Segreteria CAI Bergamo –
 tel. 035.4175475

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

100 Euro, escluso le uscite di due giorni e rafting. Obbligo essere tesserati CAI giovani. Viene consentita anche la partecipazione alle singole gite.

CORPO ACCOMPAGNATORI DI ALPINISMO GIOVANILE DEL CAI DI BERGAMO

ANAG: Adriano Chiappa, Lino Galliani (*Direttore del Corso A.G.*).

AAG: Maurizio Baroni (*Presidente Commissione A.G.*), Maurizio Corna.

AAGE: Massimo Adovasio (*Vice Presidente Comm. A.G.*).

ASAG: Laura Bellini (*Segretaria Comm. A.G.*), Luca Camozzi (*Vice Presidente Comm. A.G.*), Matteo Casali, Simone Goisis, Mattia Grisa (*Tesoriere Comm. A.G.*), Michela Meli (*Vice Segretaria Comm. A.G.*), Maria Rosa Moretti, Antonio Rota.

AIUTO: Alberto Tosetti, Marco Dusatti, Angelo Meli, Giovanni Merelli.

Cerchi notizie sull'Alpinismo Giovanile del CAI di Bergamo?

Ecco gli indirizzi: www.caibergamo.it/alpingio

Visita le nuove pagine!! **E-mail:** alpingio.caibg@gmail.com

Vuoi seguire le avventure degli Aquilotti on-line?

Entra nella home page del web: www.caibergamo.it

Sul fondo della pagina cerca **newsletter CAI Bergamo.**

Accedi, iscriviti gratuitamente mettendo una x su **Alpinismo Giovanile.**

Ti verranno inviate le notizie, le informazioni e le avventure degli Aquilotti!

Open Day

Domenica 13 marzo 2016

Alpinismo Giovanile di Bergamo, ore 15,00 – 18,30 al Palamonti
 Via Pizzo della Presolana, 15 – Bergamo

Ore 15,00:

Presentazione del 16° Corso di Alpinismo Giovanile progettato per giovani con età 8 – 17 anni

INGRESSO LIBERO A TUTTI

Un pomeriggio insieme agli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile ed agli Aquilotti del CAI di Bergamo, per rivedere con proiezioni l'attività effettuata nel 2015 e per scoprire il nuovo programma 2016... e poi... tanti giochi, merenda e... sorprese e divertimento!

Porta un tuo amico, un tuo parente a far conoscere il mondo dell'Alpinismo Giovanile e degli Aquilotti! Gli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile saranno a disposizione per fornire indicazioni e spiegazioni sull'attività del 16° Corso. In questo Open Day è già possibile iscriversi al 16° Corso di Alpinismo Giovanile.

Notizie dalla Commissione Sentieri

di Ettore Ruggeri - CAI Zogno
e Riccardo Marengoni -
Commissione sentieri

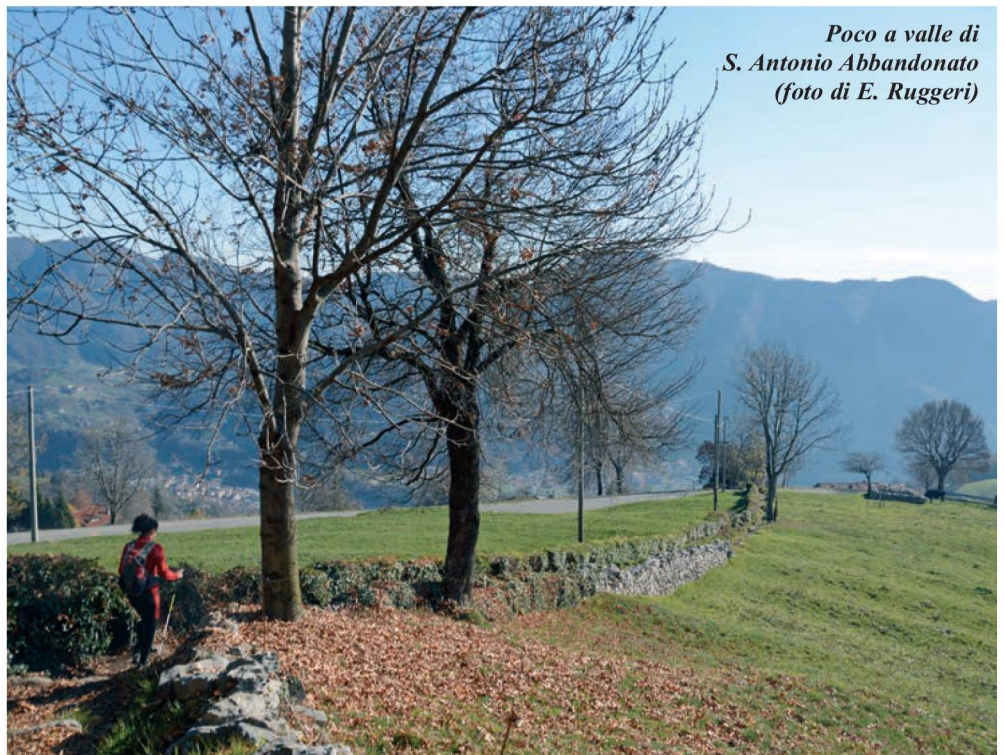
Negli scorsi mesi la Sottosezione CAI di Zogno ha iniziato, con la collaborazione della nostra Commissione, a predisporre la segnaletica lungo alcuni sentieri di questo angolo della Val Brembana. I numerosi percorsi che si snodano su queste montagne infatti risultavano in buona parte privi di segnaletica e conseguentemente forse poco considerati da quella fascia di camminatori che apprezza camminare su vecchie mulattiere, attraversare contrade e boschi piuttosto che calpestare le rocce e le cime più alte delle nostre Orobiche. Una serie di belle camminate quindi adatte a tutti e a quote modeste e godibili anche nei mesi freddi. Non si è dovuto tracciare nulla, solo selezionare alcuni tra i possibili percorsi esistenti e provvedere alla posa della segnaletica. Si è intervenuto in prima battuta sul versante orografico brembano destro, individuando tre sentieri che salgono lungo il Monte di Zogno, cioè la zona del Monte Zucco e di S. Antonio Abbandonato. Tre sentieri che salgono proprio dal centro abitato e che permettono, volendo, di compiere un percorso ad anello sempre esposto a sud. I tratti di mulattiera ben conservata sono numerosi così come gli ambienti ancora caratteristici e senza tempo. Inoltre nella zona alta ci si collega ai sentieri curati dal Gruppo escursionisti di San Pellegrino (GESP) e chi ha buona gamba può proseguire verso Sussia, il Rifugio Lupi di Brembilla, ecc....

Il primo sentiero parte nelle vicinanze del cimitero del paese (parcheggio). Un cartello indica il segnavia CAI n°505, il tracciato segue l'antica mulattiera che collegava il paese con la contrada Pernice. La mulattiera sale in direzione NE, dopo circa quindici minuti supera una santella in località Cornelle, poco più avanti, in prossimità della strada asfaltata, si può godere di una bella vista sul fiume Brembo. Ancora cinque minuti di cammino e raggiunge la con-

trada di Padronecco. Su questo "balcone verde" regna la quiete, sembra che tutto ciò che c'è attorno si prenda le distanze dal caos di fondovalle. È questa la patria di Don Giovanni Antonio Rubbi, conosciuto con l'appellativo "Preòst Sant", sulla facciata della casa natia è stata posata una targa commemorativa che ricorda questo illustre personaggio storico. A quota 700 m la contrada Pernice con i suoi angoli pittoreschi. Il tratto di percorso che segue non ha più le caratteristiche della mulattiera bensì quelle di un sentiero. Superato un fabbricato rurale si giunge ad un bivio, a destra il sentiero porta sulla linea tagliafuoco, a sinistra i segnavia di colori bianco-rosso ci indicano la via da percorrere. Il sentiero si addentra in una zona ancora selvaggia denominata "La Mughera". In alcuni punti si apre un vasto panorama sulla conca di Zogno. Dopo aver camminato per circa un'ora e mezza si vedono spuntare nei prati le case del borgo Sonzogno (Sum Zogno), da questo toponimo l'origine del cognome Sonzogni tanto diffuso nel Comune. Si svolta nel pascolo

in direzione NE, poi, un tratto di sentiero rilassante in un bosco di faggi prima di giungere al Rifugio GESP in località Foppi. Da qui la possibilità di salire al Monte Zucco prima di proseguire sul sentiero più battuto che conduce verso S. Antonio Abbandonato. Dalla piccola frazione la possibilità di ritornare a Zogno seguendo i segnavia CAI 505B oppure il 505A.

Con il segnavia n° 505A è stata individuata la principale mulattiera che collegava il centro zognese di antica formazione con la piccola frazione di S. Antonio Abbandonato. Il primo segnavia è posto all'inizio di via Al Molino (quota 344 m, poco distante dall'inizio del 505 e dal parcheggio del cimitero), in prossimità della curva che si incontra dopo aver superato la chiesa prepositurale di San Lorenzo Martire, nel punto in cui il canale dell'ENEL ritorna a cielo aperto. Nel primo tratto, zona Monte Basso, la mulattiera in diversi punti è stata troncata dal passaggio della nuova strada. Mano a mano che si sale si incontrano, sparsi sul fianco del Monte di Zogno, i borghi storici con i loro oratori: San Sebastiano, San Cipriano, Gromo, Tiglio e Camissinone. Superata la chiesina di S. Eurosia il tracciato segue la strada asfaltata sino alla contrada Zergnone. Si riprende la mulat-



*Poco a valle di
S. Antonio Abbandonato
(foto di E. Ruggeri)*



*S. Antonio Abbandonato:
il tratto condiviso
dal 505a e 505b
(foto di E. Ruggeri)*

tiera e per un tratto il percorso coincide ora con il segnavia 505B. Giunti al monumento degli Alpini, si segue la strada asfaltata in direzione di Catremerio per circa 250 m fino all'incrocio con la Strada Taverna (segnavia n°592). L'escursionista, oltre che ammirare il paesaggio e le antiche contrade, può concedersi di contemplare opere d'arte: nella chiesa di Zogno dipinti di Palma il Vecchio, A. Orelli, Cavagna, E. Albricci e lo scultore A. Meli, a S. Antonio Abbandonato tele del C. Ceresa e A. Spinelli.

Ultimo sentiero segnato, ma non meno interessante, è il 505B che da Zogno in via Sottocorna sale a S. Antonio Abbandonato (dislivello 680 m). Parcheggio e partenza in prossimità della curva sulla S.P. 470 vicino all'ex-manifattura da quota 300 m. (zona conosciuta dagli Zognesi con il nome "al Tùri", in ricordo dello storico "Bar Torino"). Il percorso si sviluppa su vecchia mulattiera tra prati, boschi e antiche contrade. Nel tratto iniziale si incontra una santella e si oltrepassa il canale dell'Enel, dopo circa un quarto d'ora, superato un ponticello, ci si ritrova sopra la contrada Foppa Alta. Dieci minuti di cammino e si giunge sotto la contrada Carubbo. In questi prati, tenuti con cura, spiccano i "pimpoi", caratteristiche formazioni rocciose isolate, attrezzate per l'arrampicata negli anni ottanta da alpinisti

locali. Un sito definito da qualcuno "Giardini di pietra". Un altro piccolo ponte consente l'attraversamento della Valle di Carubbo, poche centinaia di metri e si arriva a un rustico e a una santella votiva in località Cornella di Carubbo. Sul fianco la Corna Rossa, una sinclinale/anticlinale con inconfondibile forma a "W", "monumento" della natura (formazione rocciosa denominata Calcere di Zu) che, per la sua particolarità, è riportata sui più

importanti testi di geologia. I luoghi attorno hanno sempre suscitato un particolare interesse e fascino sin dai tempi antichi: nelle vicinanze sono state scoperte una serie di grotticelle sepolcrali del periodo mesolitico e neolitico. Il sentiero si inerpica nel bosco ai bordi della Corna Rossa, venti minuti di cammino e poi, da un "tunnel" di arbusti, si sbocca in contrada Casarielli. Un tratto di strada asfaltata sino alla contrada Casa Colle e poi si riprende la vecchia mulattiera. Raggiunta la contrada Zergnone, in corrispondenza dell'attraversamento stradale, il nostro percorso si congiunge con il tracciato del sentiero 505A. Incantevole il tratto della mulattiera terminale, delimitata da caratteristici muri in pietra a secco. Nella piccola frazione c'è la possibilità di collegarsi al sentiero 592 (Strada Taverna / Catremerio / Roccoli Spadi) e al sentiero 505 (località Foppi / Rifugio GESP / Monte Zucco) ed eventualmente fare ritorno con un giro ad anello nell'abitato di Zogno.

Tutti sentieri citati sono descritti nel portale geografico dei sentieri CAI di Bergamo ove sono presenti le mappe, tracce gpx ed ulteriori informazioni.

Nella primavera la Sottosezione ha già individuato anche per l'altro lato della valle alcuni interessanti percorsi... ne daremo notizia quando la segnaletica verrà realizzata.



*Sul sentiero 505b
(foto di E. Ruggeri)*

Giornata Internazionale delle Montagne e Premio “Giovani in Montagna”

Palamonti 11 dicembre 2015

di Claudio Malanchini
e Massenzio Salinas

Mattino di venerdì 11 dicembre dell'anno ormai passato. Alle 11, nella sala corsi del PalaMonti risuonano le note della Montanara, inno ufficiale del CAI. L'11 dicembre è la data che l'ONU, a partire dal 2003, ha destinato alla **Giornata Internazionale delle Montagne** per ricordare l'importanza di tutte le zone montane nel mondo, anche ai fini dello sviluppo sostenibile e della difesa dell'ambiente e degli abitanti delle Terre Alte.

Il Presidente Generale del CAI, Umberto Martini ed il Comitato Direttivo Centrale, dopo avere sottolineato che il nostro sodalizio è portatore degli interessi della montagna vissuta e frequentata, raccogliendo anche l'invito della Presidenza di turno della Convenzione delle Alpi (per il biennio 2015-2016 ricoperta dal Ministro federale tedesco per l'Ambiente, la Protezione della Natura, le Costruzioni e la Sicurezza nucleare Barbara Hendricks), ha invitato le Sezioni a celebrare degnamente l'evento. L'invito, raccolto prontamente dalla nostra Sezione, si è tradotto in un momento dove, alla presenza del Presidente Marcolin, è stato vissuto:

ascoltando l'inno della Montanara;
leggendo la “Carta di Milano per la montagna” legata ad EXPO 2015, tenuta a battesimo al PalaMonti il 23 di ottobre, alla quale è stato dato ampio spazio su Alpi Orobiche di dicembre;
procedendo alla premiazione dei vincitori del concorso “Giovani in montagna”.

CAI, TERRE ALTE e Gente di montagna

La consapevolezza che il nostro Club sia stato da sempre portatore degli interessi della montagna vissuta e frequentata trova spazio sin dalle origini. È interessante ricor-

dare che, tutta la pratica escursionistico-alpinistica degli albori era in stretta relazione, non solo per necessità logistiche di ospitalità e trasporto, con le Terre Alte, cioè con il mondo dei montanari. Il turista borghese di fine Ottocento si preoccupava di una conoscenza della montagna a tutto campo, inclusi ambiente, popolazioni ed economia alpina.

NUOVO BIDEALOGO

In tempi più recenti, cioè con l'approvazione del NUOVO BIDEALOGO - LINEE DI INDIRIZZO E DI AUTOREGOLAMENTAZIONE DEL CAI IN MATERIA DI AMBIENTE E TUTELA DEL PAESAGGIO avvenuta alla Assemblea dei delegati del 2013-150° CAI, svoltasi a Torino, uno dei 20 punti, l' 8, riguarda le TERRE ALTE: ATTIVITÀ UMANA E AGRICOLTURA DI MONTAGNA.

In esso viene evidenziato come, fin dalle epoche più remote, la montagna, spesso anche alle quote più elevate, è stata caratterizzata dalla presenza antropica; le Terre Alte, intese come le regioni di montagna occupate e vissute dall'uomo, rappresentano un patrimonio culturale unico nel suo genere e di inestimabile valore. Tale patrimonio ha costituito e costituisce garanzia irrinunciabile per il mantenimento di un

corretto equilibrio sul delicato ecosistema della montagna. L'agricoltura è parte importante di quel patrimonio ed è oggi a rischio di scomparsa, per molteplici motivi. L'impegno del CAI è sintetizzabile nell'essere concretamente a fianco delle popolazioni montane e delle organizzazioni del settore agro-silvopastorale

Dagli enunciati di principio ai fatti concreti:

IL CAI ed il GRUPPO TERRE ALTE

Il “Gruppo Terre Alte” è stato costituito il 4 maggio 1991 a Milano in seno al Comitato Scientifico Centrale CAI. Il gruppo si è occupato di una ricognizione, a livello nazionale, dei segni dell'uomo nelle TERRE ALTE che negli anni '90 stavano scomparendo. Più recentemente (dal 2008) il Gruppo ha rilanciato la propria attività invitando a prestare attenzione, oltre che alla “montagna che scompare”, anche alla “montagna che torna a vivere”, ovvero a tutti quei fenomeni di ritorno alle Terre Alte che stanno interessando l'arco alpino ed appenninico. Per rendere più concreto l'impegno il CAI finanzia periodicamente bandi per progetti di ricerca ed intervento nel settore.

L'IMPEGNO del CAI di Bergamo

Tante le iniziative condotte negli anni dal dopoguerra ad oggi dalla Sezione (nel 1963 realizzazione della scuola di Rava, frazione di Valtorta, detta “del centenario”, con i mezzi disponibili e raccolti a favore della gente di montagna della Valle Stabina. Con lo stesso spirito e analoghe motivazioni sono stati condotti numerosi interventi successivi; tra questi vale la pena ricordare



Premio Giovani in Montagna - 1° classificata Sara Paleni



Premio Giovani in Montagna - 3° classificato Camillo Abbadini

quello di Catremerio nel 1993 e successivamente quello a Brumano a cura della nostra Commissione Impegno sociale per la realizzazione di opere a sostegno delle comunità locali; da ultimo la realizzazione, sempre con lo stesso spirito, del progetto del rifugio senza barriere all'Alpe Corte, destinato alla frequentazione dei disabili).

20 Il Premio Giovani in montagna

Nel 2011, è stata istituita ed avviata l'assegnazione del Premio Giovani in Montagna. Nell'ambito delle disponibilità patrimoniali della Fondazione della Comunità Bergamasca Onlus è stato costituito il Fondo Patrimoniale "Gente in montagna" promosso da questa Sezione CAI, sostenuto da Fondazione UBI Banca Popolare di Bergamo, SESAB e BIM. Utilizzando la rendita del fondo patrimoniale maturata annualmente, integrata dal contributo dei nostri soci benemeriti, viene bandito periodicamente un concorso per l'assegnazione di alcuni contributi a quei giovani (fino a 35 anni) che iniziano, continuano o comunque svolgono attività imprenditoriali (agrosilvo-pastorali, artigianali, ambientalistiche, turistiche o altro) in grado di assicurare la possibilità di confortevole sopravvivenza di nuclei familiari in montagna. L'edizione 2015 ha visto assegnare, alla presenza del Presidente Marcolin e dei rappresentanti della Fondazione della Comunità Bergamasca, del BIM, della SESAB, di UBI Banca Popolare di Bergamo il meritato e prestigioso riconoscimento, in occasione della giornata internazionale della montagna al PalaMonti, a: **Sara Paleni**, prima classificata, in rappre-

sentanza di **Kairos Brembo Emotion** una società con base operativa ai Piani dell'Avaro costituita da giovani di vari paesi dell'Alta Val Brembana con l'obiettivo di animare il territorio e valorizzarne le risorse turistiche, culturali e naturalistiche mediante la creazione di reti e sinergie con gli operatori e le aziende locali e l'organizzazione di attività di varia natura; come spiegato, **Kairos** è una parola che nell'Antica Grecia significava "momento giusto o opportuno". Kairòs è "un tempo nel mezzo", un momento di un periodo di tempo indeterminato nel quale "qualcosa" di speciale accade e la cosa speciale definisce l'essere speciale della cosa.

Mattia Benigni, secondo classificato, giovane allevatore di capre nella Valle del Luio a Nembro (Val Seriana)

Camillo Abbadini di Gorno, terzo classificato, giovane conduttore di azienda agricola che alleva una sessantina di mucche prevalentemente di razza bruno alpina con produzione locale di formaggi.

Non premiata ma citata **Valentina Castelli**, giovane laureata in Scienze naturali di Gromo, per l'iniziativa destinata alla coltivazione e commercializzazione di piccoli frutti e derivati (La bottega di Marzen), con base a Gromo ed in Piemonte.

Conclusione

Recentemente sono salito a Cespedosio, frazione del Comune di Camerata Cornello (Valle Brembana) posta a 1100 m sotto le pendici del Monte Venturosa (1999 m) e Cancervo (1803 m); la frazione, sino ai primi anni 2000, sembrava destinata al

declino ed allo spopolamento, in analogia a tanti altri nuclei della nostra montagna; ora, raggiunto da strada, è abitato stabilmente da 10 abitanti tra cui alcune famiglie con bambini, una delle quali trasferitasi dall'isola bergamasca; questo grazie alla strada, alla apertura e gestione del rifugio turistico di proprietà comunale recentemente aperto al pubblico nella frazione. Nella stessa giornata ho visto girare il furgoncino delle poste per le consegne giornaliere, lo scuolabus dal quale è sceso un bimbo delle elementari; all'opera boscaioli che stavano curando la splendida faggeta alle pendici del Venturosa; la frazione è sede anche di un parco fotovoltaico realizzato alcuni anni orsono dal Comune (seppur tra molte perplessità personali di natura paesaggistico-ambientale). E così potremmo ricordare i tanti esempi di attività innovative incontrate e conosciute nelle precedenti edizioni del premio "Giovani in montagna", nel frequentare le Orobiche, assieme alle esperienze di Vita portate a conoscenza del pubblico nel Convegno VisMont del 27 luglio al PalaMonti sull'agricoltura di montagna.

Tutto bene? Tutto risolto? No affatto, i problemi del vivere in montagna e di montagna oggi sono numerosi ed enormi. La montagna e la sua Gente merita qualcosa di più, merita una attenzione speciale. Però questi esempi, soprattutto quelli nei quali sono coinvolti giovani, costituiscono un segno di speranza e di ritorno alla montagna.

Concludiamo con alcune considerazioni:

- il valore della montagna non può più essere considerato in base a meri calcoli economici del contingente e del ritorno immediato;
- citando un pensiero del nostro Past President generale Annibale Salsa, supervisore scientifico della carta di Milano per la montagna, proposto alla Assemblea dei Delegati del 2013, durante la presentazione del Nuovo Bidecalogo **"Il CAI non può accettare il futuro di una montagna spopolata. Se vogliamo bene alla montagna dobbiamo voler bene in primis agli abitanti della montagna"**;
- in occasione della prossima escursione andiamo a trovare questi giovani che hanno scommesso sul vivere in montagna e di montagna in una delle loro aziende e realtà...

TAM TAM NEWS

2016 un anno tutto da vivere: le proposte della TAM

Claudio Malanchini, Danilo Donadoni
e Maria Tacchini

Il programma proposto dalla TAM per il 2016 prevede un calendario ricco di iniziative che includono escursioni ed un corso a tema, senza dimenticare le diverse emergenze ambientali riguardanti il nostro territorio. Nella realizzazione delle diverse iniziative proseguirà la collaborazione con le istituzioni, a cominciare da Enti Parco quali i Colli di Bergamo e le Orobie Bergamasche, con Sezioni – Sottosezioni della Provincia (Piazza Brembana-Alta Val Brembana, Brignano, Trescore Valcavallina); alcune delle mete escursionistiche scelte risulteranno possibili grazie alla collaborazione in atto con il Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca.

Escursioni

17 le uscite a tema; tra queste alcune avranno quale filo conduttore l'acqua e la sua multiforme natura, altre i parchi e la rete NATURA 2000 ed altre ambiti di interesse ambientale, storico e culturale. La stagione si aprirà domenica 6 marzo con una escursione dedicata all'acqua; meta: le sorgenti della Nossana che alimentano l'acquedotto di Bergamo, il maglio di Ponte Nossana e la roggia Serio; il calendario si chiuderà la domenica 20 novembre con una camminata dedicata alle colline moreniche della Franciacorta ed ai suoi vigneti (e magari pure ad una degustazione vinicola), in compagnia degli Amici del CAI di Trescore-Valcavallina. Mete che ci porteranno alla scoperta di luoghi, realtà, genti della Terra orobica e di altre Terre e Regioni, come nel caso del fine settimana del 18 e 19 giugno dedicato allo splendido contesto del Parco nazionale delle foreste casentinesi, tra Emilia Romagna e Toscana. Mete come sempre alla portata di tutti, condotte secondo il principio del "camminare nella natura, camminare lento, camminare per conoscere e tutelare".

Il calendario delle uscite

MARZO

Domenica 6: Apertura della attività escursionistica TAM. ACQUE di Val Seriana: le sorgenti della Nossana, il maglio di Ponte Nossana, la roggia Serio, in collaborazione con il Consorzio di Bonifica della media pianura bergamasca

Domenica 20: Il villaggio palafitticolo del lago di Ledro (Tn)

APRILE

Domenica 3: I graffiti rupestri di Capodiponte (Bs)

Domenica 17: Nel triangolo lariano (Co)

Domenica 24: Il monte Ballerino (Bg) in collaborazione con il Cai Trescore Valcavallina

MAGGIO

Domenica 15: Il parco dei fontanili di Spirano (Bg) in collaborazione con il Consorzio di Bonifica della media pianura bergamasca

Domenica 29: La faglia Sellere-Bossico e l'orrido del Tinazzo (Bg)

GIUGNO

Sabato 4: Il SIC della Valle Asinina (Bg)

Evento inserito nelle escursioni 2016 della TAM Lombardia dedicato alla rete NATURA 2000, in collaborazione con il Parco delle Orobie Bergamasche

Domenica 12: In valle di Scalve (Bg) con CAI Brignano

Sab 18 – Dom 19: Il parco nazionale delle Foreste Casentinesi (Ar-Fo)

LUGLIO

Domenica 3: Rifugio Bietti in Grigna (Lc)

Domenica 17: Valsanguigno nel Parco delle Orobie Bergamasche (Bg) in collaborazione con il Parco delle Orobie Bergamasche

AGOSTO

Domenica 28: Nel Parco dell'Adda, con visita alle opere di presa del canale dell'Adda (Calusco) ed altro; trasferimenti in treno; in collaborazione con il Consorzio di bonifica della media pianura bergamasca

SETTEMBRE

Domenica 11: La via Valeriana (Bs)

Domenica 18: La "cattedrale verde" di Oltre il Colle ed altro in collaborazione con il parco delle Orobie Bergamasche

OTTOBRE

Domenica 16: Nel parco dei Colli di Bergamo

NOVEMBRE

Domenica 6: Il sentiero del viandante (Lc)

Domenica 20: I vigneti della Franciacorta (Bs) con il CAI Trescore Valcavallina



Palamonti: riunione della Commissione Regionale TAM Lombardia

Corso tematico: “Con i piedi per terra”

Il tema del Corso 2016, attualmente in fase di definizione, costituirà una piacevole sorpresa. Nel 2015 il corso dal titolo “La testa fra le nuvole” venne dedicato a quanto sopra di noi, cioè alla meteorologia e climatologia. Questo anno cambieremo livello e prospettiva ed il corso avrà per titolo “Con i piedi per terra”. Il corso si svolgerà tra settembre ed ottobre e consisterà in quattro serate ed in tre uscite sul campo prevedibilmente nelle domeniche 25 settembre e 2-9 ottobre. Seguiranno indicazioni sul programma.

Emergenze ambientali

Complesse le tematiche da seguire; tra queste proseguirà l’impegno sul tema della circolazione dei mezzi motorizzati lungo sentieri e mulattiere (raccolta di segnalazioni, altro); particolare attenzione andrà prestata agli sviluppi di alcuni progetti di nuove realizzazioni quali lo Skydome a Selvino e l’ipotesi di riattivazione del comprensorio minerario di Val del Riso ad opera della società australiana Energia Minerals.

Rappresentanti CAI in

Commissioni e Consulte istituzionali: loro coordinamento e proposte

Il 16 novembre coordinati dal Dr. Luca Pelliccioli, a margine della riunione della Unione Bergamasca CAI, si sono incontrati per la prima volta i nostri 13 rappresentanti CAI Bergamo, CAI Alta Val Brembana, Clusone e Romano di Lombardia: nei Comitati di gestione caccia (ATC pianura bergamasca e 5 Comprensori Alpini: Prealpi bergamasche, Val Brembana, Valle Seriana, Valle Borlezza, Val di Scalve); nella Consulta provinciale pesca. Dall’incontro è emersa l’ipotesi di sviluppare all’interno dei Comitati di gestione, un progetto ambientale condiviso con l’ambiente venatorio.

Dalla Commissione Regionale TAM Lombardia INCONTRI SULLA TUTELA DELL’AMBIENTE MONTANO E CORSO PER OPERATORI SEZIONALI TAM ANNO 2016

La Commissione Regionale Tutela Ambiente Montano del CAI Lombardia organizza una serie di incontri dedicati ai problemi della montagna, ed in particolare

Le Alpi Orobiche - marzo 2016



*Escursione TAM al Monte Alto
(Foto C. Malanchini)*

ai temi proposti all’attenzione dal nostro Bidecalogo. Affronteremo i vari temi con una serie di esperti in diverse aree del territorio regionale.

Gli incontri comprenderanno escursioni sul territorio, e sono aperti a tutti i soci CAI, ma anche ai non soci interessati.

La partecipazione agli incontri (almeno 3 incontri più un modulo didattico finale obbligatorio su temi di natura più generale) ed il superamento di un esame, permetteranno ai soci CAI che desiderano impegnarsi in questo ambito di acquisire la qualifica di Operatori Sezionali Tutela Ambiente Montano.

PROGRAMMA DEGLI INCONTRI

12 Marzo 2016

Il ritorno naturale del lupo sulle Alpi. Luogo: Bergamo, Palamonti.

9-10 Aprile 2016

Valutazione di impatto ambientale e strategico (VIA e VAS): strumenti di base per potere intervenire nelle procedure pubbliche. Luogo: Selvino (BG).

7-8 Maggio 2016

Derivazioni idriche sui corsi d’acqua montani; problemi indotti dalle energie alternative. Luogo: Museo dell’energia idroelettrica, Cedegolo (BS).

2-3-luglio 2016

Foreste, cambiamenti climatici e compensazioni ecosistemiche. Luogo: Bienno (BS).

3-4 Settembre 2016

Terre Alte: attività umana ed attività agrosilvopastorali in montagna. Luogo:

Rifugio Madonna delle Nevi, Mezzoldo (BG).

1-2 Ottobre 2016

Attività estrattive in montagna e trasformazioni del territorio. Luogo: Val Codera (SO).

Per partecipare agli incontri è obbligatoria l’iscrizione; dato che i posti disponibili sono limitati si raccomanda di prenotare per tempo ed esclusivamente se si ha la certezza di partecipare. Per alcuni degli incontri sarà richiesto, all’atto dell’iscrizione, un contributo economico per coprire le spese della struttura ospitante. Per tutti gli incontri verrà organizzato un servizio di trasporto per consentire la partecipazione anche a chi non potesse raggiungere le varie località con automezzi privati. *Per ricevere il programma dettagliato dei singoli incontri e per informazioni scrivere all’indirizzo mail tam.lombardia@gmail.com oppure contattare il referente Marcello Manara al numero telefonico 334 8843346*

ESCURSIONI 2016 TAM LOMBARDIA

La Commissione regionale TAM Lombardia propone per il 2016 un calendario di 8 escursioni legate al tema “Camminare per conoscere e tutelare” - A piedi nelle Alpi e Prealpi Lombarde alla scoperta della rete Natura 2000 patrimonio di biodiversità. Le escursioni sono organizzate da diverse Sezioni lombarde, inclusa quella di Bergamo. La prima avverrà mercoledì 3

febbraio nel Parco dei Colli di Bergamo (a cura del CAI di Vimercate) e l'ultima venerdì 23 settembre nel Parco delle Orobie Valtellinesi (a cura del CAI di Sondrio). I contatti vanno presi con le singole sezioni organizzatrici ed il programma dettagliato è reperibile nel sito www.cai-tam.it/lombardia.

Dal CSL

(Comitato Scientifico Lombardo):

corso per titolare ONC di primo livello.

Anche per gli operatori naturalistico-culturali sezionali della Lombardia è sorta la necessità di essere “traghettati” ad Operatori di primo livello, pertanto il Comitato scientifico lombardo ha organizzato una serie di quattro incontri compresi fra il 30/01 ed il 9/04/16. I primi due si terranno presso la sede del CAI Milano, su temi di geologia e fauna; il terzo, sulla flora, sarà presso il Parco regionale del Monte Barro ed il quarto, presso la sezione del CAI Lecco, prevede attività in ambiente e valutazione del lavoro dei partecipanti.

Le lezioni saranno teoriche, ma con un taglio pratico e pensate per consolidare la formazione offerta dal corso per operatori sezionali. Secondo le direttive del CSC, si è cercato di organizzare e compattare l'attività con risparmio di tempo e di risorse; questo giustifica la scelta delle sedi, non significative dal punto di vista naturalistico, ma facilmente raggiungibili.

Direttore del corso: Marco Torretta, presidente del CS Lombardia

A seguito di contatti intercorsi a mezzo della CRTAM Lombardia, siamo lieti di ospitare nello spazio TAM il contributo che ci è pervenuto dalle ricercatrici del progetto MIPP; seguono alcune interessanti note di Danilo Donadoni in merito alla conferenza mondiale sul clima svoltasi a Parigi nel dicembre 2015

Progetto MIPP:

piccoli tesori nelle Alpi Orobie

Ufficio stampa MIPP, Michela Maura (CREA - Università degli Studi Roma Tre) e Sonke Hardersen (Corpo Forestale dello Stato Centro Nazionale per lo Studio e la Conservazione della Biodiversità Forestale “Bosco Fontana”)

Per molti la montagna è sinonimo di “vetta” e nulla ripaga la fatica di una salita quanto dominare l'orizzonte una volta raggiunta. Ma la montagna ha altro da offrire oltre alle sue cime. Chi ha mai sentito parlare di insetti saproxilici? Sono specie che per una parte del ciclo vitale dipendono dal legno morto o marcescente. Se siete in un bosco di montagna, non sarà impossibile scovarne qualcuno che spunta dalle cavità di un vecchio albero o dai fori di un tronco caduto a terra. Che sia la bellissima *Rosalia alpina* dalla livrea azzurra macchiata di nero o un maschio di *Lucanus cervus* dalle enormi mandibole che chiamiamo “corna” (entrambi presenti sulle Alpi Orobie), avrete trovato un piccolo tesoro, così importante che l'Europa stanziava migliaia di euro per “assicurarlo”. Gli insetti saproxilici sono alla base della complessa rete di relazioni che sostiene un



Parnassius apollo (foto MIPP)



Morimus asper funereus (foto MIPP)



Lucanus cervus maschio (foto MIPP)

ecosistema forestale e la loro scomparsa è un pericolo per tutte le altre specie animali e vegetali. Ciò è dovuto ad attività di gestione delle foreste quali la rimozione del legno morto, a lungo praticata in molti boschi, che minacciano la sopravvivenza di questi insetti privandoli del loro habitat. Per scongiurare la catastrofe, l'Europa ha incluso alcune specie (le più importanti in chiave ecologica) nella lista degli animali da proteggere allegata alla “Direttiva Habitat”, una disposizione della Comunità Europea il cui scopo è salvaguardare la biodiversità degli stati membri. In quest'ottica, ogni sei anni l'Europa richiede all'Italia una relazione sullo stato di conservazione di molte specie e tra queste alcuni insetti saproxilici. A occuparsene sono anche i ricercatori del Life 11 NAT/IT/000252 “MIPP” (Monitoring of insects with public participation), un progetto europeo coordinato dal Corpo Forestale dello Stato che coinvolge il Centro per lo Studio e la Conservazione della Biodiversità Forestale “Bosco Fontana” (Mn), La Sapienza Università di Roma, l'Università degli Studi Roma Tre, il Ministero dell'Ambiente, la Regione Lombardia e il Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura (CREA). Un obiettivo del progetto è censire le popolazioni italiane ancora presenti di cinque coleotteri saproxilici (*Osmoderma eremita*, *Lucanus cervus*, *Cerambyx cerdo*, *Rosalia alpina*, *Morimus asper/funereus*), tre farfalle (*Zerynthia cassandra/polyxena*, *Parnassius apollo*, *Lopinga achine*) e una cavalletta (*Saga pedo*) coinvolgendo attivamente i cittadini nella ricerca. Attraverso un'applicazione (MIPP) scaricabile gratuitamente dalla rete, o direttamente sul sito del progetto (www.lifemipp.eu), chiunque avvisti uno degli insetti potrà segnalarne la presenza ai ricercatori. Sull'arco alpino (e prealpino) si trovano tutte le specie studiate dal progetto eccetto *Saga pedo* e *Cerambyx cerdo* che si fermano a quote collinari, e dalle Alpi Orobie sono già arrivate sette segnalazioni su *Lucanus cervus*. Aguzzate la vista e inviate segnalazioni, contribuirete a proteggere la biodiversità del nostro Paese!

Per maggiori informazioni e per chi intendesse collaborare entrare nel sito lifemipp.eu.

A proposito della Conferenza Mondiale di Parigi sul clima

a cura di Danilo Donadoni

Come tutti sanno si è svolta a Parigi la conferenza mondiale sul clima conclusasi lo scorso 12 dicembre con la firma di tutti i paesi partecipanti di un documento che per alcuni è insoddisfacente, per altri è un primo passo per raggiungere l'obiettivo per la salvaguardia del nostro pianeta. Il testo approvato alla Conferenza sul clima di Parigi parte da un presupposto fondamentale: "Il cambiamento climatico rappresenta una minaccia urgente e potenzialmente irreversibile per le società umane e per il pianeta"; con questa affermazione, i 196 paesi partecipanti alla conferenza lo hanno firmato il documento, impegnandosi a:

Mantenere al di sotto dei 2 gradi centigradi l'aumento della temperatura globale e questo impegno dovrà partire dal 2020 (ambientalisti e scienziati hanno affermato che la partenza per la diminuzione della temperatura è troppo prorogata)

Controlli ogni 5 anni; si chiede agli stati di iniziare con la diminuzione dei gas serra già dal 2018, con un primo controllo nel 2023

Finanziamenti e fondi per i paesi più poveri e meno industrializzati che vengono quantificati in 100 miliardi di dollari all'anno, affinché si possano installare impianti industriali meno inquinanti.

Contenere a 40 miliardi di tonnellate i gas serra prodotti da attività umane, soprattutto generati dai trasporti e dalla produzione di energia in generale

Predisporre efficaci politiche per evitare la desertificazione e l'erosione di aree costiere e l'invasione delle acque nelle aree più critiche

Generazione di nuove tecnologie per la realizzazione di impianti e sistemi atti a contenere l'emissione dei gas serra

Rimborsi ai paesi più esposti. L'accordo prevede finanziamenti per compensare le



perdite finanziarie causate dai cambiamenti climatici nei paesi più vulnerabili geograficamente, che spesso sono anche i più poveri.

Come accennato sopra, tenendo in considerazione che l'accordo firmato è comunque di importanza sostanziale, delle critiche sono state sollevate da una grossa fetta dell'ambientalismo e del mondo scientifico, in merito alla mancanza di una data precisa per l'azzeramento delle emissioni. Non è stato infatti stabilito un calendario che possa portare a una progressiva sostituzione delle fonti fossili inquinanti. I produttori di petrolio e di gas (paesi e imprese) possono ancora dormire sonni tranquilli perché con la loro opposizione hanno ottenuto che non si specificasse una data per il passaggio ad energie pulite.

I controlli e le verifiche sono autocertificati. I paesi più industrializzati volevano che fossero organismi internazionali a controllare, ma la Cina ha imposto che ogni paese controlli se stesso, sperando di non generare dati non veritieri. Da ultimo le navigazioni aeree e via mare sono state escluse, poiché nessun paese firmatario si è voluto accollare il "peso" delle emissioni degli aeroplani e delle navi che per definizione viaggiano tra i continenti e perciò "internazionali".

Di clima e delle sue variazioni se ne parla da anni e non solo alla Conferenza di Parigi:

Nel 2013 il CAI, con l'emanazione del bidecalogo (ultima versione) al Punto 9 si parla di cambiamenti climatici e si afferma: "chi vive e/o frequenta la montagna deve essere consapevole dei fenomeni di pericolosità e rischio incrementati dai cambiamenti climatici...". L'impegno del CAI è di "Promuovere studi e ricerche finalizzati ad una migliore conoscenza dei fenomeni naturali connessi alle variazioni climatiche...".

di collaborare con altre Associazioni Ambientaliste europee ed internazionali e di sensibilizzare chi frequenta la montagna e i propri soci sul problema del cambiamento climatico.

A maggio 2015 è stata pubblicata l'Enciclica "Laudato si'" di Papa Francesco, dove dal punto 23 al 26 si parla di "Il Clima come bene comune" e si esprimono forti preoccupazioni dovute all'innalzamento del clima, come fattore di squilibrio di tutto l'ecosistema mondiale. Nell'ottobre 2015 la Conferenza delle Comunità Montane Lombarde ha emanato la "Carta di Milano per la Montagna" (redatta anche dal CAI - vedi "Le Alpi Orobie" dic. 2015) che sostanzialmente vuole tutelare la montagna in ogni suo aspetto, farla conoscere e promuoverla tenendo in considerazione la sua salvaguardia.

A dicembre 2015 l'UIAA (l'organizzazione internazionale che raggruppa decine di associazioni alpinistiche nazionali) riunita a Seoul ha approvato all'unanimità il documento sui "cambiamenti climatici" proposto dal Club Alpino Italiano e dalla Federazione alpinistica nepalese; in sostanza sollecita i paesi partecipanti alla "Conferenza mondiale sul Clima" affinché mettano in atto quelle politiche atte a salvaguardare il pianeta dai repentini cambiamenti climatici.

Un decennale di volontariato a favore dell'Escursionismo

di Tiziano Viscardi (ANE – INV)
SRE Lombardia

Sono passati parecchi anni ormai dalla sua costituzione, ma è sempre vivo il ricordo delle idee, della dedica alla scuola e delle persone che si sono succedute nei lavori, nei corsi di specializzazione a fianco della Commissione Escursionismo ma anche della schiera di allievi che si sono avvicendati nei corsi Base, Avanzato e con le racchette della neve.

Da anni la sezione del CAI di Bergamo lavorava assiduamente nella sfera escursionistica, organizzando uscite in ambiente di medio ed alto livello, mancava però quel tassello che oggi sempre più sta diventando fondamentale in una dimensione sportiva basilare come l'Escursionismo: l'Informazione e la Formazione.

È da questo concetto che nasce all'inizio del 2005 la Scuola di Escursionismo intitolata a Giulio Ottolini che fu precursore attivo per l'Escursionismo e Alpinismo Giovanile del CAI di Bergamo, e diede slancio alle attività portando anche parte di quella formazione, che ora è diventata basilare, durante le innumerevoli attività ai tempi svolta.

L'idea della titolazione a Giulio nacque da una forte amicizia e legame escursionistico, quel legame che vidi e vissi profondamente, quando lui, orientò nell'attività la base di ogni forma di andare in montagna: si camminava, si osservava, si fotografava, e lui non disdegnava di qualche approccio a quelle roccette di calcare incontrate sul percorso, alle Grigne ma soprattutto alle Nostre Orobiche alle quali dedicò un suo libretto dal titolo "La leggenda dei Laghi Gemelli".

Altre sue piccole opere letterarie sono patrimonio del CAI: *Solo Acqua* (1989), *Basta con le Dediche* (1992) e *Una leggenda della foresta* (1994).

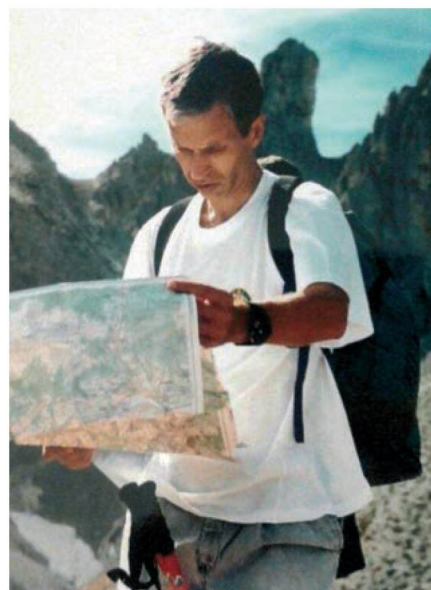
Ma chi era Giulio?

Dare il suo nome alla Scuola è stato un privilegio per me, altri nomi potevano essere all'altezza di questa menzione. Chi era Giulio? È una bella domanda ... ma



Giulio Ottolini

vorrei rispondervi così ricordandolo. Giulio era l'amico con il quale potevi incamminarti sicuro e felice su un sentiero, una persona schietta e profonda allo stesso tempo ma soprattutto l'Uomo che guardava nella montagna cielo, alberi, nuvole, fiori, gli animali ... l'acqua e li descriveva nel suo insieme anche con ironica fantasia. Era un Uomo-Ragazzo Speciale.



Giulio Ottolini

Già nel lontano 2005 nascevano i primi Corsi Regionali per Accompagnatori di Escursionismo (A.E.). Si camminava in gruppo per i sentieri del mondo per conoscere, amare e tutelare le montagne. Questa era ed è la "missione" fondamentale dell'Accompagnatore di Escursionismo del Club Alpino Italiano. Ora queste Figure, con l'integrazione degli ASE (Accompagnatori Sezionali di Escursionismo) e ANE (Accompagnatori Nazionali di Escursionismo) sono le figure chiave in una qualsiasi Scuola Sezionale come la nostra.

La S.S.E. "G. Ottolini" si occupa da ormai una decina di anni dell'informazione e della formazione Escursionistica di qualsiasi socio del nostro Sodalizio che ne richieda l'utilità. La Scuola prevede corsi, che alla fine del percorso formativo, forniranno all'allievo un certo grado di autonomia, proporzionato al livello del corso e alle capacità iniziali del partecipante.

Un decennio, un periodo lungo, ma dove ugualmente la nostra attività e la nostra esperienza di escursionisti, ereditata principalmente dai nostri predecessori come Giulio, ha fatto passi da gigante mettendosi in linea con le normative che regolamentano il nostro sodalizio.

Altri significativi passi attendono la Scuola per una gestione dell'intero settore escursionistico che mira a migliorare la sicurezza e il rispetto del territorio montano, con l'umiltà che contraddistingue il vero amante di montagna e la necessità di individuare gli obiettivi principali e raggiungerli, l'esigenza di trasmettere "esperienze e saperi", abilità e uno stile di comportamento responsabile. Questo è quello che auguro a tutti gli Accompagnatori e Collaboratori del nostro gruppo oggi e per il futuro.

Concorso Ottolini

Concorso fotografico

26



Vincitore Assoluto

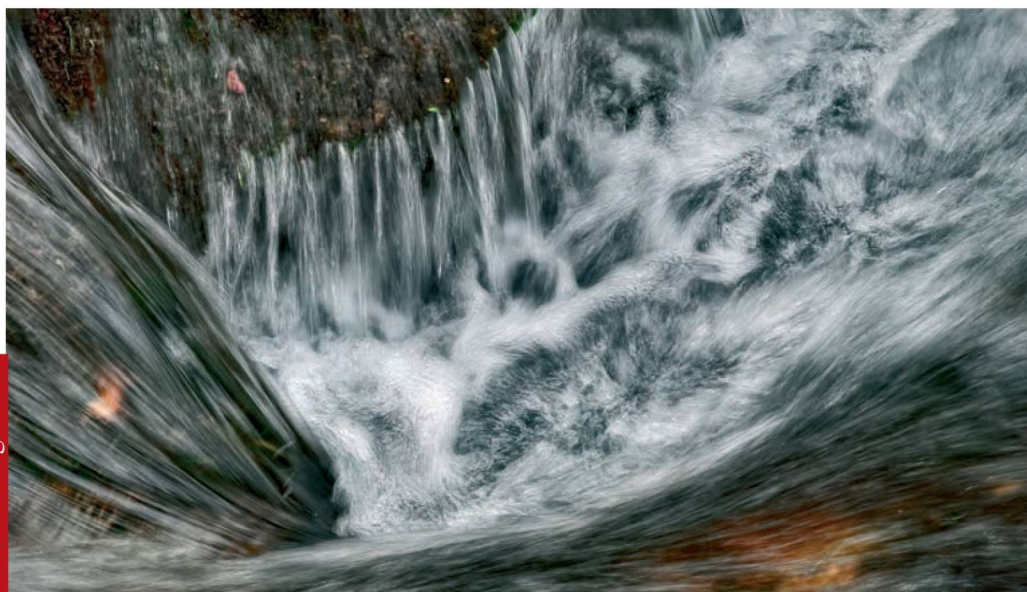
Alfredo Zambelli (Bg) - Cypripedium calceolus nei colori del sottobosco



Vincitore Categoria A

Adalberto Scotuzzi (Bs) - Castelluccio di Norcia

Sarà forse per aver conosciuto Giulio e aver scarpinato, sciato e fotografato spesso con lui, che da quando in sua mancanza è stato creato il concorso fotografico, ad esso dedico tempo ed attenzione. Il concorso nato “casalingo” e per anni rivolto ai soli soci CAI Bergamo, e specificatamente ai frequentatori delle attività culturali, TAM e della Commissione Escursionismo, aveva presto esaurito la sua missione e necessitava di un decollo sopra tutto qualitativo. Con intelligenza e buona volontà il primo Comitato Organizzatore ha coinvolto il Circolo Fotografico di Montagna del nostro sodalizio aprendosi così alla loro esperienza e capacità tecniche.



Vincitore Categoria C

Fiorenzo Rondi (Bg) - Incontri



Vincitore Categoria D

Fabio Ghisalberti (Bg) - Nubi di neve



cia: Fioriture estive al Pian Grande

Vincitore Categoria B



Giorgio Debernardi (To) - Incontri in Valtellina

Sono bastati pochi anni per vedere come il contributo portato dei nostri fotografi per assistere al decollo di tale concorso ora conosciuto ed annoverato fra i più qualificati a livello interregionale.

In quanto membro delle giuria sin dal suo nascere, questo potrà sembrare deviante, ma non lo è, vedi la qualità delle immagini esposte e i pareri lasciati scritti dalle centinaia di visitatori che lo stanno a certificare.

Foto dunque di buon livello tecnico/espressivo con punte d'eccellenza fra le premiate.

Quest'anno si è registrato un lieve calo dei partecipanti, fortunatamente la parte bassa dei fotoamatori, lasciando integra la fascia dei più preparati ed espressivi, risultato che ora il motto: "AD EXCELSA TENDO" che condividevo con Giulio si sta consolidando.

La 13° edizione in numeri:

Partecipanti: 44 autori

Opere ricevute: 198, così suddivise

Cat. A - Ambienti montani: paesaggi, genti, mestieri e luoghi con particolare interesse etnografico N° 81

Cat. B – Flora e Fauna N° 28

Cat. C – L'acqua in tutte le sue forme e ciò che riflette N° 38

Cat. D – Il bianco/nero N° 39

Cat. E – Escursioni sociali 12

Il vincitore assoluto è stato Alfredo Zambelli con una delicata immagine floreale del *Cypripedium Calceolus* (Scarpetta di Venere) nei colori del sottobosco, a cui va l'ambita Stella alpina d'Argento. Le migliori 40 foto selezionate fra tutte le pervenute, sono state fatte stampare dal Circolo Fotografico presso un laboratorio specializzato, tutte in grande ed uguale formato 30 x 45 cm così da mettere sullo stesso piano ogni partecipante e rendere ordinata e bella da vedersi la mostra aperta nella nostra galleria espositiva dal 16 gennaio al 7 febbraio 2016.

Tutte le 198 opere pervenute possono essere visualizzare sul sito web del concorso Ottolini, al seguente link: www.servizicaibergamo.it/ottolini nella home page sono visibili le premiate, aprendo i link presenti si possono visualizzare tutte le altre. Già da ora l'invito a ben fotografare va a tutti ed arrivederci alla prossima edizione.



Vincitore Categoria E



Enrico Campana (Vi) - Doppia fila



Per te

*Immerso
nella vita di oggi che mi assale
nel suo frastuono che d' attorno rimbomba dentro
Sottomesso
a questo tempo scandito da orari che non scelgo
che mi frantuma le giornate*

*Il mattino
lo schiaffo di una sveglia che suona
che non vorrei mai sentire*

*Ma ecco
da ogni angolo della mia città
tu mi appari
Mai troppo lontana
i tuoi profili decisi
Celata a volte da coltri di nubi
immagino luoghi che paiono irraggiungibili
inaccessibili
tanto erti ed acuti come le tue vette
Pietrificate grida lanciata verso il cielo
Ho desiderato e voluto avvicinarmi a te
Conoscerti e percorrere i tuoi fianchi
sfiorandoti senza far troppo rumore
Con rispetto assaporare la tua bellezza
La tua immobilità
I tuoi silenzi mai muti
che si accompagnano ad ogni passo che compio per
raggiungere le tue vette
Le mutevoli tue forme
che sotto il mio ammirante sguardo si susseguono
moltiplicando le meraviglie del tuo paesaggio
Senza fine*

*Il profumo del mattino
Effluvio di rugiada che scorre
accarezzando i tuoi pendii innevati
donando vigore e vita ai ruscelli che scrocianti
si mischiano ai fiumi
fin nell'abbraccio del mare.*

*Il calore del sole
Il suo celarsi nella coltre di nubi
Che accompagnato dal sibilante sussurrio del vento
mi inebria di freschezza
La vita che tu ospiti
La vita che tu sei
Animali che timidi si nascondono al mio passare
ma io li so
io vibro del loro esistere.
La leggera bellezza del camminare
per i tuoi sentieri senza tempo
dove il tempo è solo la storia delle tracce
che mi precedono
nel cammino
La fatica si fa fiera per averti raggiunta
Eccoti montagna
Ecco
dove voglio confidare e vivere la bellezza
della mia vita
Sono certo!
So che non mi abbandonerai
So che mi accompagnerai...
Il frastuono
Il frastuono è terminato
Ora è solo poesia...*

Fabio Barbera

Compiti delle vacanze

Ghilardi Ugo

Quando nel 2014 sono tornato dal bellissimo viaggio in bicicletta in solitaria, senza supporti logistici e quindi pienamente autosufficiente, passando per 12 Parchi Regionali e 13 Parchi Nazionali percorrendo in totale 4000 chilometri e 60000 metri di dislivello positivi in 45 giorni sul territorio Nazionale (vedi pedalaparchi.altervista.org), la mia mente già pensava alla prossima avventura: il viaggio del 2015.

Con una punta di nostalgia verso le nostre montagne di casa, che da un po' di mesi non ne sentivo il profumo, ho pensato di rivolgere questa mia nuova impresa verso di loro e di dedicarla all'amico cardinale Loris Capovilla che fu segretario particolare del nostro papa Giovanni XXIII, nella ricorrenza del suo centesimo compleanno.

L'idea era di raggiungere appunto 100 vette tutte sopra i 2000 metri di quota.

Ancora non sapevo cosa mi aspettasse, però conoscendomi ...

Le prime cime le ho concatenate lungo le Prealpi sfruttando il fatto che c'era meno neve residua, essendo la quota un po' meno elevata, poi visto che salendo 1 o 2 sole vette alla volta l'impresa sarebbe divenuta troppo lunga (e dispendiosa), ho sfruttato concatenamenti con più vette (in giornata) sulla catena principale e spartiacque delle Orobie vere e proprie. Valido spunto sono

stati i libri "Alpi Orobie over 2000" e "Duemila Bergamaschi" di Alessio Pezzotta e "Avventure e concatenamenti nelle belle Orobie" di Maurizio Agazzi; grandi ambasciatori delle Orobie e validi alpinisti. Mi muovevo con la mia moto, spesso partendo alle 4 di mattina dal mio paesello di Lonno per raggiungere luoghi non proprio vicinissimi (ma assai belli), per esempio Premana tipo nella salita al Legnone e tutte le varie vette della cresta che da questo dipartono verso oriente: Cima di Moncale, Pizzo Valtorta, Pizzo Alto e Pizzo Rotondo, scoprendo ogni volta vallate a me sconosciute ma assai suggestive e ospitali con spesso anche bei laghi alpini tipo i laghi del Deleguaccio, la Val Fraina, l'incantevole Val Varrone con numerosi alpeggi caratteristici e altre valli selvagge dove non incontro anima viva che non fosse una marmotta o uno stambecco ...

Una specie di ritorno ad un escursionismo pionieristico d'altri tempi... con cavalcate di 10/11 ore e spesso uscendo lontano dal punto dove avevo parcheggiato la mia moto.

Certo, belle esperienze e sensazioni, però alla sera di contro, una volta a casa, a volte ero talmente stanco che avevo anche poco appetito (cosa inusuale per me), forse colpa anche del caldo, dei dislivelli (o dei miei 58 anni?). Poi, riposato un paio di giorni per ricaricare le batterie, via pronto per un'altra uscita e una nuova avventura...

In queste salite ho conosciuto pastori, alpeggiatori con i quali ho condiviso parte della giornata, uno talmente gentile ed ospitale mi ha dato persino la chiave della sua baita perché potessi sfruttarla per riposarmi una notte.

Nei miei viaggi precedenti ne ho viste di zone belle e suggestive, ma alcune vallate della Valtellina mi resteranno sempre nel cuore, solo per citarne alcune: la Val d'Ambria, la Val Vedello, la Val d'Arigna, la Val Bondone con i suoi numerosissimi laghi ecc... Alla fine sono andato anche oltre al numero di vette che avevo preventivato (130); stanco e un po' azzoppato, ma felice e contento.

Ci tengo a rimarcare la bella segnaletica e la pulizia trovata lungo i sentieri: cerchiamo di mantenere così intatte queste bellezze.

Così come la flora e la fauna incontrate che oltre a dare un tocco di colore e poesia all'ambiente riempiono l'anima e lo spirito... Sì, perché montagna non è solo vette e rocce, ma anche alpeggi, malghe, animali, torrenti e cascate, laghi, fiori di ogni tipo e le nostre montagne sono particolarmente ricche di queste meraviglie.

A metà settembre il mio compito per le vacanze era quindi svolto, interiormente arricchito con diverse belle esperienze, incontri, emozioni, cultura locale, sudore (tanto) e perché no... una buona dose di avventura.

Con questo bagaglio, spero di aver fatto un regalo gradito al mio amico cardinale Loris Capovilla, che possa aver condiviso tramite me, la bellezza che le nostre montagne regalano; croci e Madonne di vetta comprese.



Pizzo Coca m 3052



Cima Cadelle m 2483



Diavolo di Tenda m 2914

Poca ma buona

Corso di escursionismo in ambiente innevato

di Nevio Oberti

Gennaio 2016 è arrivato portando nella sua sporta, come ogni anno, il Corso invernale promosso dalla Scuola di Escursionismo Giulio Ottolini in collaborazione con la Commissione di Escursionismo.

Quest'anno abbiamo cambiato nome al corso, intitolandolo "Corso di Escursionismo in Ambiente Innevato", ritenendo tale definizione più confacente a quelle che sono le sue caratteristiche, rispetto a "Corso Ciaspole".

Infatti il corso non si propone di insegnare l'uso delle ciaspole ma, in modo ben più ampio di avviare a tutto quanto riguarda l'escursionismo invernale in ambiente innevato.

Nella consapevolezza che da qualche anno sempre più persone svolgono attività escursionistica anche durante la stagione invernale, un corso simile ci sembrava necessario per poter offrire un supporto di conoscenze specifiche utili per poter affrontare tali esperienze in modo consapevole e con il minor rischio possibile.

Sicuramente questa offerta ha incontrato il favore delle persone visto il numero di



Passo dopo passo

iscritti che anche questo anno è stato di grande soddisfazione, raggiungendo il "tutto esaurito" con 33 partecipanti.

Le lezioni e le uscite sono state programmate in modo da poter presentare tutti gli aspetti che riguardano la presa di coscienza delle peculiari caratteristiche dell'ambiente che si deve affrontare durante una escursione in ambiente innevato (estremamente diverso da quello estivo, anche se i luoghi possono essere i medesimi), oltre che far conoscere quanto possibile attuare per poter ridurre il livello di rischio utilizzando gli strumenti che abbiamo a disposizione: dalla programmazione e pianificazione di una escursione alla conoscenza delle caratteri-

stiche della neve, i suoi metamorfismi e il suo comportamento. Grande spazio è stato dedicato alla presentazione delle tecniche di autosoccorso in caso di incidente valanghivo, con dimostrazioni ed anche prove pratiche fatte eseguire ai corsisti.

Il corso si è concluso domenica 31 luglio con l'ultima uscita pratica durante la quale sono stati predisposti diversi "campi prova" dove i partecipanti hanno potuto sperimentare in prima persona la ricerca con ARTVA, il sondaggio, lo scavo e l'osservazione della stratigrafia del manto nevoso.

Al termine un conviviale momento di festa per salutarci dandoci appuntamento alle prossime iniziative organizzate da Commissione e Scuola di Escursionismo: il Corso di Escursionismo Base e Avanzato, per il quale sono aperte le iscrizioni, e il programma di escursioni che ci accompagnerà per tutto l'anno sino ad ottobre.

L'impressione complessiva, sentendo gli iscritti, è stata di un'ottima accoglienza da parte loro, denotata anche dalla partecipazione attiva e dall'interesse e attenzione dimostrate sia durante le lezioni in aula che durante le uscite pratiche.

E, come ogni volta, anche se sempre in maniera nuova, il momento dei saluti finali lascia sempre un sapore di momenti condivisi che ognuno poi si porta nel cuore. Segno che davvero la montagna, se amata e rispettata, sa donare emozioni che, sentiero dopo sentiero riempiono i nostri zaini.

Vero che – sino ad ora – la stagione è stata avara di neve portandone poca, ma buona...



Prove di autosoccorso

Chi l'ha vista?

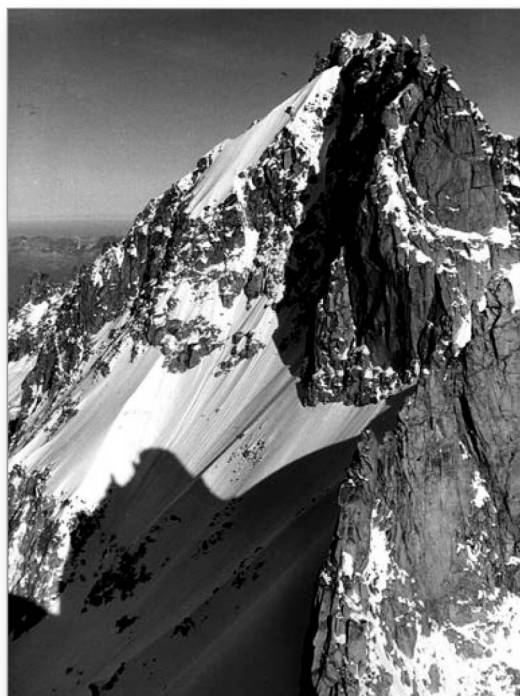
Il Concorso **Chi l'ha vista?** Pubblicato sul numero 94 de *Le Alpi Orobiche* è stato vinto, per la seconda volta consecutiva, da **Francesco (Franz) Rota Nodari** che ha riconosciuto nella foto, da sinistra verso destra, Piz Caral, 3421 m, Piz Cambrena, 3604 m e Piz d'Arlas, 3467 m, versante Nord Est sul Passo del Bernina.

Complimenti!!

Il premio può essere ritirato negli orari di apertura della Biblioteca.

Il caso delle fotografie senza nome.

Guarda bene queste foto ...
riconosci il posto?



Se hai un'idea su dove possano essere state scattate scrivi a biblioteca@caibergamo.it oppure vieni a trovarci in biblioteca. Il primo che indovinerà, riceverà, in segno di ringraziamento, un libro della collana "Licheni" dell'editore CDA & Vivalda.

Se nella consultazione del nostro archivio fotografico consultabile on-line riscontri qualche inesattezza o puoi completare didascalie mancanti contattaci!

Novità in biblioteca

Come anticipato nello scorso numero del notiziario, vediamo brevemente quali sono le novità introdotte dalla Rete Bibliotecaria Provinciale di cui, come Biblioteca, facciamo parte.

La tessera della Biblioteca che è stata rilasciata in passato non è più valida: per accedere ai servizi è necessario utilizzare la CRS (la carta regionale dei servizi) o in alternativa farsi fare in Biblioteca una nuova tessera. Dal nuovo sito www.rbbg.it, anche da casa, è possibile accedere al nostro catalogo documentale cercando quindi libri o dvd della Biblioteca della Montagna ma anche di tutte le biblioteche della provincia.

Il catalogo è stato migliorato soprattutto nell'aspetto rendendolo più simile al catalogo di una libreria on-line (per chi ha dimestichezza con Amazon o Ibs) fornendo per ogni libro, oltre alle solite informazioni bibliografiche, un'anteprima della copertina e una breve recensione.

Registrandosi sul sito mediante il Codice Fiscale e una password è possibile prenotare il libro di proprio interesse venendo poi a ritirarlo in Biblioteca ed è anche possibile personalizzare le proprie ricerche, creare una propria lista di libri "da leggere", dare una propria valutazione dei libri, visualizzare i libri che sono stati letti in passato.

Per registrarsi al sito si deve essere in possesso della password: per averla è necessario, la prima volta, recarsi in Biblioteca.

Se sei interessato ad avere la password o la tessera per accedere ai servizi della Biblioteca e al prestito dei libri, passa in Biblioteca negli orari di apertura e provvederemo a offrirtela gratuitamente.

Orari apertura e chiusure festive

Orari di apertura

lunedì - mercoledì - venerdì: 21.00-23.00
martedì - giovedì - sabato: 15.30 - 18.30

Chiusure Straordinarie

Chiusura di Pasqua: dal 26 al 28 marzo
Festa della Liberazione: 25 aprile
Festa della Repubblica: 2 giugno

Per informazioni biblioteca@caibergamo.it

La Biblioteca della Montagna cerca nuovi volontari!

Ti piacciono i libri e la lettura? Vorresti conoscere dall'interno la nostra Biblioteca e poter lavorare con noi per garantirne la regolare apertura e la corretta gestione del patrimonio librario?

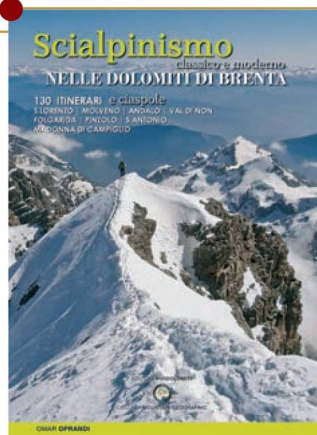
La Biblioteca della Montagna cerca nuovi collaboratori da affiancare ai volontari che operano in Biblioteca.

Cosa fa un volontario? Tiene aperta la Biblioteca durante gli orari di apertura almeno una volta a settimana e sempre affiancato da altri volontari. Aiuta e consiglia gli utenti nelle ricerche bibliografiche. Si occupa di tenere puliti e ordinati i libri sugli scaffali. Segue la gestione delle riviste, della cineteca, della raccolta di mappe e cartine o del settore che più lo stimola. Se sei interessato a collaborare o curioso di sapere come poter investire il tuo tempo in Biblioteca, vieni a trovarci durante gli orari di apertura o contattaci scrivendo a biblioteca@caibergamo.it o chiamando il 3348843346 (Marcello).



Scialpinismo nelle Alpi Carniche,
Robert Zink, Versante Sud

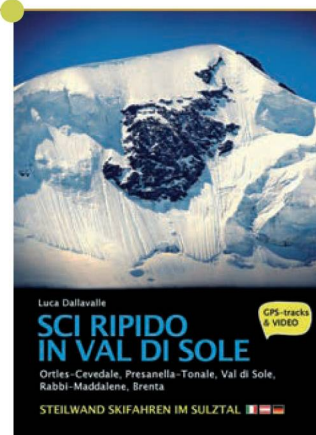
Lo scialpinismo sulla Catena Principale delle Carniche e nelle Alpi della Gail meridionali possiede un fascino del tutto particolare. È la combinazione del rustico e tradizionale fascino delle valli della Gail e di Lesach, unito alla tipica atmosfera italiana che si respira da sud, che genera le condizioni ideali per un'esperienza fuori dal comune in questi monti ancora non toccati dal turismo di massa.



Scialpinismo e ciaspole nelle Dolomiti di Brenta,

Omar Oprandi, ViviDolomiti

La monografia più esauriente delle Dolomiti di Brenta: 130 itinerari classici e inediti: dal Canalone Neri a Cima Sella, dalle Bocchette a Cima Falkner.



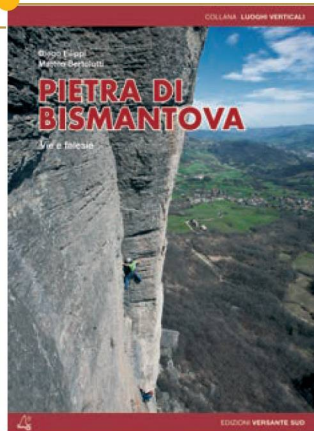
Sci ripido in Val di Sole,
Luca Dallavalle, ViviDolomiti

La prima guida di sci ripido della Val di Sole. 57 relazioni dettagliate di tutte le più importanti discese nei Gruppi che la circondano: Ortles-Cevedale, Presanella, Brenta e Val di Rabbi.



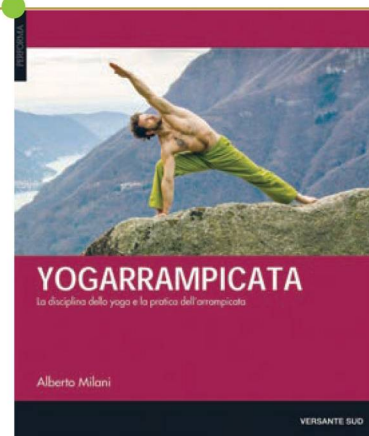
Scialpinismo in un'isola di silenzio,
Loris De Barba, ViviDolomiti

La prima e unica guida scialpinistica e fotografica sulle Dolomiti più selvagge... la *wilderness* dell'Oltre Piave.



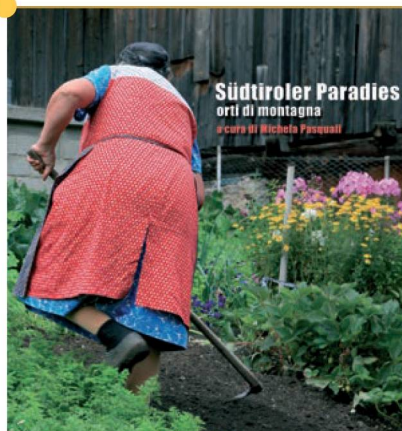
Pietra di Bismantova,
Diego Filippi, Matteo Bertolotti,
Versante Sud

Guida monografica che descrive tutti gli itinerari presenti sulla Pietra di Bismantova, perla rocciosa dell'Appennino Emiliano. In questo meticoloso lavoro gli autori relazionano vie multipitch e falesie con puntuali e aggiornate informazioni, disegni chiari e precisi e spettacolari fotografie dei vari settori.



Yogarrampicata,
Alberto Milani, Versante Sud

Questo manuale si propone di illustrare la vicinanza tra la disciplina dello yoga e la pratica dell'arrampicata in tutte le sue forme. Il suo scopo non è solo quello di mostrare come le tecniche yogiche possano essere utilizzate per trarne un beneficio finalizzato all'arrampicata, sia a livello fisico che mentale, ma si propone anche di dimostrare come l'arrampicata stessa, vissuta con un adeguato approccio, diventi essa stessa una forma di yoga.



Südtiroler paradies. Orti di montagna,
Michela Pasquali, Linaria

Ricchi di varietà orticole, colorati da fiori variopinti e curati con amore dalle contadine, gli orti del Südtirol sono gli unici veri giardini di montagna. Gli orti rivelano una comprensione diretta e pragmatica della natura, di cui vista, udito, tatto e olfatto sono gli strumenti principali. Quella delle contadine è infatti una conoscenza profonda e precisa della vegetazione, poiché perfettamente integrata nella vita di tutti i giorni.

In cordata,

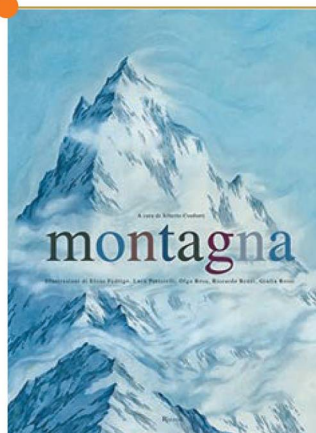
Mario Curnis, Simone Moro, Rizzoli

Storia di un'amicizia tra due generazioni da zero a ottomila metri. Simone e Mario si incontrano per la prima volta all'inizio degli anni Novanta al ristorante K2 di Bergamo e da quel momento non si separano più. Cominciano ad andare in montagna insieme, partono per escursioni vicine e lontane, e intraprendono spedizioni importanti: *In cordata* è un confronto sincero tra due generazioni di alpinisti, tra due compagni di cordata, ma soprattutto tra due amici.

Zanzara e Labradoro,

Lia Beltrami e Marianna Beltrami, Versante Sud

L'inizio degli anni Ottanta è un momento di grande evoluzione per l'arrampicata: dalle grandi pareti ci si avvicina alle falesie, aumentando il livello di difficoltà come mai prima. Si diffonde così, a grande velocità, il free climbing in tutta Europa.



La pietra dei sogni,

Alessandro Gogna, Versante Sud

La pietra dei sogni ci racconta l'arrampicata nel mezzogiorno d'Italia. Trentatré anni dopo la serie di viaggi al Sud che culminò con il libro/guida Mezzogiorno di Pietra, Alessandro Gogna è finalmente riuscito a mettere mano ai ricordi di quegli anni e di quelli successivi, inserendoli nello scorrere del tempo.

Montagna,

Alberto Conforti, Rizzoli

Questo libro apre davanti a noi lo scenario grandioso delle più belle vette del mondo. L'ambiente più maestoso della natura, la montagna, con le sue cime che da sempre hanno affascinato e sfidato l'uomo, è raccontato attraverso immagini poetiche o descrittive, citazioni di grandi personaggi della storia, poesie e versi ma anche informazioni scientifiche, storiche e mitologiche. Età di lettura: da 10 anni.

La scienza in vetta,

Jacopo Pasotti, Codice

Dalla fisica del carving alla nascita delle montagne, dai cristalli più grandi del mondo alle strategie evolutive di piante e animali per resistere al freddo, fino ai suggerimenti su cosa fare (e cosa assolutamente non fare) se si è esposti al gelo. Fenomeni naturali, curiosità scientifiche, miti da sfatare e domande che tutti ci siamo fatti: quanto a lungo si sopravvive travolti da una valanga? Come fanno i monaci tibetani a giocare a calcio a cinquemila metri d'altezza? Com'è possibile trovare i propri occhiali da sole su un blocco di ghiaccio quasi nello stesso punto in cui sono stati abbandonati l'anno prima?

Miracolo di Natale



Biblioteca

34

IL MIO NUOVO LIBRO “MIRACOLO DI NATALE” Sopravvissuto 10 ore sotto una slavina. Il libro formato 19X12,5, 172 pagg. con un inserto di dodici pagine con foto a colori, racconta l'esperienza autobiografica di essere rimasto travolto e sepolto sotto una slavina per 10 ore. Salvato poi in extremis dai volontari del soccorso alpino prima e dai medici della rianimazione poi. Un caso, a detta loro, più che “anormale”, quasi miracoloso... Nel libro oltre al racconto di mio pugno dell'esperienza in questione, c'è la testimonianza dei soccorritori stessi, la situazione vissuta da mia moglie, prima a casa in attesa e poi all'ospedale... e degli amici che erano con me e che hanno chiamato i soccorsi.

Alessio Pezzotta

Lettera dei Soci

Con il consenso del socio Ruggero Marabini pubblichiamo quanto da lui inviato alla presidenza in ordine al ricordo di “Giamba” Cortinovis.

Caro Presidente,

ho letto con piacere sull'ultimo numero della rivista sezionale ed anche sull'Eco di Bergamo la notizia che al caro Giamba viene dedicato uno dei nuovi parchi ecologici cittadini. Ne sono molto contento perché il Giamba è stato l'uomo che, nel 1947 mi ha avvicinato alle montagne bergamasche, proprio per la sua attività nella realizzazione dei sentieri delle Orobie. In pratica, negli anni dal 1947 al 1949 io e mio fratello Vittorio con Beppe Pezzotta (nostro storico compagno alla prima invernale dello spigolo sud della Presolana - 8 Gennaio 1950) abbiamo marcato, sistemato ed aggiustato i sentieri di accesso al Rifugio Laghi Gemelli, sia da Val Canale che da Carona che da Roncobello, i sentieri di accesso al Rifugio Calvi dalla Ripa di Gromo per il Passo di Portula, il sentiero che, dal Rifugio Laghi Gemelli per il Passo di Aviasco arriva ai Laghi Neri ed al Sucotto e al Cernello ed infine il sentiero che dal Passo della Presolana porta, per i Cassinelli, al Passo della Porta (fermandoci alla forcella del Visolo) ed alla Grotta dei Pagani ed al Passo dello Scagnello. Sia ben chiaro, non abbiamo tracciato vie nuove ma marcato con vernice e numeri concordati sul piano del Giamba, i sentieri citati, sistemandoli anche dove presentavano qualche problema e verificandone la validità nei due sensi di marcia.

Sponsor era stato l'allora presidente del CAI dott. Bottazzi, il Giovanni Farina titolare di un colorificio dalle parti di Piazza Pontida che ci metteva a disposizione vernici, pennelli e solventi, tutto ciò perché il Giamba aveva detto a Bottazzi che il piano sentieri c'era ma ci voleva qualcuno di buona volontà per andare ad applicare la segnaletica. Noi eravamo tre studenti “in bolletta” desiderosi di girare e conoscere le Orobie dato che eravamo appena arrivati a Bergamo e Bottazzi ci fece avere vitto ed alloggio gratuito ai Gemelli ed al Calvi, ma per molti tratti siamo andati in giro con la nostra canadese, ed al ritorno dalle nostre spedizioni, appuntamento al CAI in Piazza Dante con Giamba e Bottazzi per consigliarci e consigliare.

Dovrebbe esserci qualche traccia di questo lavoro sugli annuari 1948/49/50 e penso che, fra i soci ultraottantenni, Antonio Salvi se ne dovrebbe ricordare.

E lo segnalo non per rammentarmi titoli di merito ma per ulteriore ricordo a Giamba che, non potendo dedicare tempo alla esecuzione del lavoro, guidava sapientemente la pattuglia di ragazzi entusiasti, della quale mi onoro aver fatto parte.

Un cordiale saluto ed un buon anno a te ed alla nostra Sezione con tutti i suoi Soci.

Ruggero Marabini.

Volontari CAI e mondo della disabilità

di Santo Giaccotti

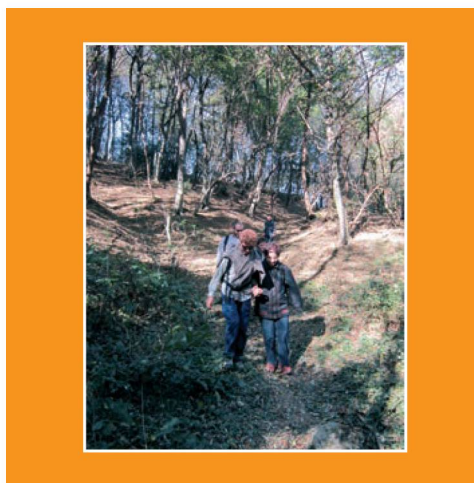
Oggi ci troviamo spesso a vivere una realtà in cui assistiamo all'esaltazione della conquista di record, alla celebrazione smisurata di performances, all'accentuarsi dello spirito competitivo, con ambizione frenetica di affermazione del proprio individualismo sul resto del Prossimo. Spesso ci scordiamo però che esiste anche la dimensione dei meno fortunati, che sono molti, che invece di ambire al conseguimento di speciali traguardi sportivi, lottano, senza rumore, per migliorare la propria esistenza con piccole, necessarie, fondamentali gratificazioni personali e socializzanti. E' il mondo dei disabili (in Italia ne vivono 4,5 milioni), molti dei quali possono contare solo sulla preziosa collaborazione dell'assistenza di Volontari, che contribuiscono ad alleviare qualche amarezza, a infondere un po' di fiducia e di ottimismo, a sostenerli nella personale determinazione.

Nella nostra città, anche il CAI sta sempre più mostrando considerevole sensibilità verso il mondo della disabilità, per avvicinarlo alla scoperta della Montagna (il Rifugio Alpe Corte, attrezzato per l'accoglienza, è già realtà concreta), per coinvolgerlo nell'assaporare nuove e importanti sensazioni attraverso adeguate e misurate escursioni in gruppo, contribuendo a fargli scoprire nuove personali potenzialità, nuove relazioni umane, piccoli, ma importanti nuovi entusiasmi, uscendo periodicamente dalla consueta abitudine del vissuto quotidiano.

In questo particolare momento della storia del nostro sodalizio CAI, è quanto mai d'attualità un vivace dibattito sulla necessità di una incisiva presenza di volontariato, essenziale per la vita stessa dell'Istituzione, che trova invece qualche difficoltà in un tangibile positivo riscontro generale. Quasi a contraddire questo aspetto del problema, il sottoscritto ha constatato, felicemente sorpreso, che, in modo molto discreto, lontano dai riflettori, all'interno della Sezione di Bergamo, è



presente ed opera regolarmente da numerosi anni, un affiatato Gruppo di Volontari (emanazione della "Commissione Impegno Sociale", attualmente presieduta da Vincenzo Lolli), che, attraverso necessarie turnazioni, dal lunedì al venerdì si occupa di accompagnare in escursione soggetti disabili (dai 18 anni), secondo una mensile programmazione meticolosa che stabilisce preventivamente il numero di accompagnatori di giornata, l'itinerario, i punti di ristoro e la tipologia delle attività ricreative. Nel compito di assistenza i volontari CAI supportano le figure istituzionali degli Educatori, sempre presenti nel gruppo dei disabili, eterogenei nella tipologia della propria disabilità, che provengono da numerose località di tutta la nostra provincia. I gruppi, abbastanza contenuti come numero di partecipanti, per poterne facilitare la gestione e per favorirne i benefici, realizzano mediamente un'escursione settimanale, oppure quindicinale, o mensile, a seconda delle condizioni di ogni singola realtà. Nell'ultimo anno il numero complessivo dei soggetti partecipanti è stato di 1.870 (31 gruppi), nel corso di 402 uscite, gestite da 44 accompagnatori CAI (il Gruppo non beneficia di contributi economici pubblici, e ai volontari non viene corrisposto alcun compenso economico).



Sono dati da ritenersi considerevoli, che evidenziano un grosso impegno, ma che, come ci riferisce Filippo Ubiali, uno dei coordinatori, sono motivo di grande soddisfazione, perchè queste giornate di "evasione" rappresentano per i ragazzi un'esperienza importante che li aiuta talvolta a superare ciò che prima poteva loro sembrare come un limite, a prendere confidenza e dimestichezza con il camminare non solo su strada, a vivere una giornata a contatto con la natura, condividendo le gratificazioni con altri soggetti. In alcune occasioni le escursioni prevedono anche soggiorni di più giornate, arricchendo i benefici che l'esperienza comporta. Certamente, qualche volta ci si trova ad affrontare qualche disagio (strutture non sempre idonee, servizi inadeguati, barriere architettoniche, ecc.), ma la determinazione e il buon senso divengono determinanti per il superamento di ogni difficoltà.

La Montagna deve essere accessibile anche a loro, la Montagna è patrimonio universale, deve quindi offrire l'opportunità di contribuire al recupero esistenziale e sociale dei nostri disabili, ma perchè questo possa realizzarsi, occorre un impegno maggiore da parte delle istituzioni, affinché si possa ipotizzare una rete di percorsi e sentieri adeguatamente predisposti per una fruibilità accessibile anche a loro, con uno sforzo per allargare pure il numero di rifugi montani attrezzati per la loro accoglienza. Siamo consapevoli che "la strada" è ancora lunga da percorrere per raggiungere i risultati sperati, ma è necessario il riconoscimento palese nei confronti degli efficienti Volontari già operanti, del sostegno di nuove figure che li possano affiancare, ma pure di maggiore attenzione da parte dei diversi riferimenti Istituzionali, riconoscendo un diritto per una migliore qualità della vita e, da parte del CAI, di uno sforzo ulteriore per favorire l'accesso a "una Montagna per Tutti".

marzo 2016 - Le Alpi Orobiche

Presolana, un giorno...

di Enrico Lazzarini e Brevi Elisabetta

La cordata procede veloce è preparatissima ed affiatata, i due compagni di scalata si sono alternati al comando, ormai le difficoltà sono terminate. È il turno di Francesco, lui e Andrea sono già da alcune ore in parete ma adesso si trovano all'ultimo tiro, non difficile e Francesco arrampica felice, con la mente è già in vetta. Andrea da sotto, su una piccola cengia, lo assicura e lo guarda arrampicare, sono anni che arrampicano insieme e Francesco è un arrampicatore impeccabile, si muove leggero ... è sempre bello vederlo salire ma ha il vizio di non proteggersi come si deve quando è sul facile. Andrea è il più esperto, arrampica da anni e il suo curriculum alpinistico è invidiabile ma oggi non è proprio in forma, ha voglia di terminare velocemente la via. Conosce la montagna e ci vive da quando è piccolo, non ha mai avuto nemmeno un incidente essendo molto prudente in ogni aspetto e meticoloso nel posizionamento delle protezioni. Il tiro sale verticale una decina di metri e poi si sposta in traverso verso destra, dietro uno spigolo: "Mettil qualcosa Francesco!" gli dice Andrea prima di vederlo scomparire dietro lo spigolo "Ma sì..." pensa tra sé e sé "È forte ed ormai siamo fuori sul facile...Francesco non può cadere su un tiro così e poi... senti come corre!". La corda sfila veloce ma non passa un minuto che sente degli scossoni e infine viene tirato verso la sosta, la corda va in tensione. Francesco è caduto, le protezioni distanti saltano via sotto l'urto della caduta. Andrea non lo può vedere, blocca il freno e chiama il compagno...Nessuna risposta, il vento e la distanza non aiutano. Francesco nel volo è andato a sbattere con la testa e il bacino contro la roccia terminando il suo volo sotto uno strapiombo. I traumi non gli permettono di muoversi, vorrebbe chiamare il suo compagno Andrea, ma non ce la fa. Resta perciò appeso, inerte, all'imbrago, sente che sta per svenire.

La sindrome da sospensione chiamata anche *harness hang syndrome* o *suspension trauma* può colpire tutti coloro che indossano un'imbragatura. Questo fenomeno

avviene quando una persona rimane sospesa immobile ad un'imbragatura. Ciò è dovuto al mancato ritorno di sangue verso le vene di maggior calibro, che provoca una riduzione fino al 20% del volume ematico circolante e una diminuzione della perfusione cerebrale. La diminuzione della perfusione cerebrale causa l'insorgenza di sintomi pre-sincopali (sensazioni di pre-svenimento):

- palpitazioni
- nausea
- vertigini
- sudorazione
- sensazione di calore
- visione offuscata

L'ipossiemia (anormale diminuzione dei valori di ossigeno nel sangue) provocata da questa situazione porta a danno d'organo e morte in 6-30 minuti.

La letteratura di settore riporta pochi studi sperimentali e per lo più datati infatti i dati disponibili risalgono alla seconda International Conference of Mountain Rescue Doctors, svoltasi nel 1972, nella quale sono stati registrati venti decessi avvenuti durante i periodi di sospensione inerte.

Nel 2010 la collaborazione dell'Università degli studi Milano-Bicocca con l'azienda CAMP ha dato vita al progetto "Sospesi". Da questo studio sono emersi importanti risultati:

- Il tempo medio di sospensione inerte in imbragatura, prima che sopraggiungano i sintomi pre sincopali, è di 29 minuti (massimo 60 e minimo 10) e il 10% dei partecipanti ha avuto un evento sincopale.
- Non è stata rilevata una correlazione fra tempo di sospensione, età e livello di allenamento dei volontari
- Il tempo di sospensione tollerato diminuisce con l'aumentare della temperatura

Il cosciale non è ostruttivo nei confronti del rientro venoso ma la causa del mancato ritorno venoso è dovuto alla posizione ortostatica ed inerte.

Lo studio è stata effettuato su imbragature di tipo intero ad utilizzo professionale (modello CAMP: Safety Golden Top Evo Alu), poco adatte alla pratica dell'alpinismo. **Un particolare: i tempi di sospensione risultano inferiori se si utilizza un'im-**



Foto Luca Ducoli
Corno di Grevo, 2012
Elisoccorso Bergamo e TE CNSAS impegnati in un complicato soccorso in parete

bragatura di tipo "basso".

Se un arrampicatore avverte i sintomi pre-sincopali è importante che il compagno di cordata lo tolga dalla posizione sospesa il prima possibile. Inoltre si dovrebbe consigliare al compagno sospeso di muovere le gambe (come un bambino sull'altalena) e posizionarle in scarico utilizzando qualsiasi cosa (una fettuccia o una giacca per esempio) nonché cercare di cambiare spesso posizione sull'imbrago.

Nel caso in cui il compagno di cordata sia incosciente occorre toglierlo dalla posizione sospesa il prima possibile e chiamare il 112/118; anche se dovesse riprendere coscienza comunicare al servizio di soccorso il problema di sospensione.

Una volta che la persona è stata calata o recuperata necessita di un appropriato posizionamento, se possibile. A questo proposito i pareri sono discordanti: alcuni ritengono che il paziente non debba essere posizionato orizzontalmente, poiché questo porterebbe alla morte per sovraccarico cardiaco ma non c'è evidenza scientifica che supporta il nesso tra la posizione orizzontale e l'arresto cardiaco. Quindi la posizione raccomandata risulta essere quella supina.

Dopo dieci minuti di trepidazione nella speranza che Francesco risponda, Andrea si decide a chiamare il 112. Fortunatamente il telefonino ha rete e dopo vari passaggi di utili informazioni per capire cosa stia succedendo la sua chiamata arriva alla base di elisoccorso. Gregorio, il Tecnico di Elisoccorso (TE) del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS), parla con Andrea, localizza la via percorsa dalla cordata e intuisce il problema. Le condizioni meteo permettono il volo e l'eli-

COMMISSIONE SCI ALPINO

cottero in 15 minuti è sul posto. Un rapido sorvolo della zona permette di vedere la cordata in difficoltà. Il pilota da l'ok e il portellone si apre: il tecnico di bordo, passa il gancio a Gregorio che è pronto per scendere in parete. Prova la radio per poter parlare con chi lo manterrà appeso a centinaia di metri da terra, toglie la sicura e si lascia calare. Odore di kerosene bruciato e l'elicottero sempre più distante, Gregorio sa bene che deve fare presto ma guarda in basso, osservando attentamente la situazione, alla ricerca di eventuali pericoli. Arriva da Andrea controlla che sia in sicurezza e rinforza la sosta. "Ok il compagno è in sicurezza, adesso mi porti dal ferito" comunica Gregorio, via radio, all'elicottero che si alza lentamente e, sempre appeso a decine di metri dai suoi pattini, porta l'elisoccorritore a contatto con Francesco che non si muove. Cala, stop, vincolo, taglio, libero, recupera, parole scandite che la radio trasferisce verso l'alto, Gregorio e Francesco vengono accolti a bordo da medico e infermiere. L'elicottero in pochi secondi atterra vicino al Bivacco Città di Clusone e gli elisoccorritori iniziano prontamente le cure. Un altro volo di elicottero ed anche Andrea è al sicuro. Si riaprono gli occhi: è Francesco che ritorna in montagna.

Conclusioni

La sindrome da sospensione è una patologia rara. È però importante sapere della possibilità d'insorgenza in quanto nell'ambiente alpino, come ben sappiamo, i soccorritori del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, in caso di avvicinamento a piedi, possono impiegare anche ore a giungere sul posto.

Risulta quindi fondamentale una conoscenza generale della patologia nonché la perfetta conoscenza delle manovre di autosoccorso che Guide Alpine e Scuole di Alpinismo possono insegnare. Svolgere simulati, che ognuno può ricreare in falesia, è utile per poter intervenire rapidamente ed affrontare situazioni che, in breve tempo, possono evolvere negativamente per il nostro compagno di arrampicate.

Ogni riferimento a persone esistenti o a fatti realmente accaduti è puramente casuale

13 febbraio 2016 sabato:

ANDERMATT (CH)

Il Gemsstock (2961 m) sopra Andermatt è la meta ideale per freerider e per gli amanti delle piste ripide.

Offre perfette condizioni d'innevamento e una vista mozzafiato a 360 gradi.

La pista Bernhard Russi porta dalla vetta fino al Gurschenalp, con oltre 950 metri di dislivello di pura adrenalina!!

Apertura iscrizioni:

2 febbraio

chiusura iscrizioni:

11 febbraio

20 febbraio 2016 sabato:

APERITERME:**SCI A FOPPOLO****+ APERITIVO****alle terme****di San Pellegrino**

Cosa c'è di meglio di una sciata fra le nostre montagne di casa? Ve lo diciamo noi: una rilassante serata alle terme di San Pellegrino.

Dopo la giornata di sci nel comprensorio Foppolo-Carona il pullman ci porterà alle terme di San Pellegrino dove a partire dalle 17.30 potremmo rilassarci fra saune, bagni di vapore e un ricco aperitivo, il tutto fino al rientro a Bergamo previsto per le 22. Voi dovrete portare solamente il costume da bagno, ricordiamo però che l'ingresso alle terme è consentito ai maggiori di 14 anni.

Costo gita: 55 € soci (60 € non soci) Skipass, ingresso terme e aperitivo compresi Ritrovo davanti al PalaMonti ore 7.45, partenza alle ore 8

Apertura iscrizioni:

4 febbraio

chiusura iscrizioni:

13 febbraio

Elenco attività 2016

13 febbraio 2016 sabato:

ANDERMATT (CH)

20 febbraio 2016 sabato:

SCI E TERME**A FOPPOLO**

28 febbraio 2016 domenica:

MADESIMO

04-05 marzo 2016

venerdì sera e sabato:

NOTTURNA**AD ANDALO**

12 marzo 2016 sabato:

LA THUILE

11-13 marzo 2016

da venerdì a domenica:

SNOWBOARD**CAMP PUSH IT**

19-20 marzo 2016

sabato e domenica:

WEEKEND MADONNA**DI CAMPIGLIO**

28 febbraio 2016 domenica:

MADESIMO

Stanco di sciare sempre nelle solite piste? Vorresti cambiare ma non vuoi guidare l'automobile per tanti chilometri? La Commissione Sci Alpino (Discesa e Snowboard) ti propone la Skiarea Valchiavenna, che con i suoi 60 km di piste e il suo MadePark è una tra le mete più amate da sciatori e snowboarder!

Luogo ideale per gli amanti dell'alta montagna e del divertimento, complici il favoloso Pizzo Groppera con i suoi 3000 metri di altitudine, le emozionanti piste della Val di Lei, il coinvolgente fuori pista Canalone, e perché no? Lo spettacolare snowpark, ancora più sicuro grazie ai suoi entry-level.

Ti accompagneremo con il pullman direttamente sulle piste!

Apertura iscrizioni:

16 febbraio

chiusura iscrizioni:

26 febbraio

04-05 marzo 16

venerdì sera + sabato:

NOTTURNA**AD ANDALO**

Sciata in notturna sulla pista illuminata Cacciatori ad Andalo con pernottamento in hotel e sabato nuovamente con gli sci sulle piste di Andalo. Partenza venerdì 4 marzo ore 16 (ritrovo 15.30) al PalaMonti e rientro previsto per sabato sera

Costo gita incluso skipass: 140 € soci (160 € non soci) supplemento stanza singola: + € 15.

Sono inclusi: viaggio A/R in pullman, merenda/cena offerta sul pullman dopo la partenza, pernottamento in hotel *** con colazione (www.hotelangeloandalo.it), Skipass Paganella (per notturna + giornaliero sabato). Riunione pregita obbligatoria lunedì 29 febbraio ore 19 al PalaMonti.

Apertura iscrizioni:

12 gennaio

chiusura iscrizioni: 2 marzo

12/13 marzo 2016 sabato:

LA THUILE

A La Thuile potrai sciare al cospetto del Monte Bianco e del ghiacciaio del Rutor a cavallo tra Italia e Francia, su 80 piste per 160 km di sviluppo. Non manca l'attrezzatissima area dedicata a tutti i riders, il Wazimu Snowpark. Apertura iscrizioni 1 marzo chiusura iscrizioni 10 marzo

19-20 marzo 2016

sabato e domenica:

MADONNA DI**CAMPIGLIO - Dormire****toccando le stelle**



COMMISSIONE SCI ALPINO

Pernotteremo al Rifugio Graffer sulle piste sul Pian del Grostè a quota 2261 m. a Madonna di Campiglio.

NB: la sistemazione in rifugio prevede camerate da più posti letto. Partenza sabato 19 marzo alle ore 5.30 dal PalaMonti ed arrivo a Madonna di Campiglio. È obbligatorio portare uno **zaino** con il necessario per la sera. Lascieremo gli zaini al Rifugio Graffer alla prima salita verso il Grostè. Rientro domenica in serata.

Costo gita: 76 € soci (96 € non soci). Sono inclusi: trasporto A/R in pullman con colazione durante il viaggio, cena di sabato al rifugio e pernottamento, colazione della domenica, merenda finale.

Costi Skipass: 2 giorni di sci nella Skiarea Campiglio Dolomiti (libero accesso agli impianti di Madonna di Campiglio, Pinzolo e Folgarida Marilleva) Adulti e Senior Euro 69,00 – Junior Euro 48.00

Riunione pregita obbligatoria martedì 15 marzo ore 19 presso il PalaMonti

Apertura iscrizioni 16 febbraio
chiusura iscrizioni 11 marzo

Snowboard Camp Push It - 5a edizione

11-12-13 marzo 2016

Dopo il successo delle scorse stagioni, ritorna per il quarto anno il Corso intensivo di

snowboard dedicato a chi vuole incrementare le proprie capacità tecniche all'interno degli snowpark. Il corso, che avrà la durata di 3 giorni da venerdì a domenica, prevede 3 ore di lezione giornaliera pratiche coi maestri della scuola di snowboard del Tonale. Verranno effettuate anche riprese video che saranno commentate a fine giornata insieme al proprio maestro che fornirà pareri e analisi tecniche ad ogni allievo. Il pernottamento avverrà in appartamenti nei pressi del Passo del Tonale.

Il livello del corso non sarà vincolante, (ma non è ammessa la partecipazione a chi non abbia mai messo ai piedi una tavola da snowboard o a chi non è ancora in grado di effettuare le prime curve). Il corso è stato pensato su 3 giorni consecutivi per massimizzare i risultati: la continuità garantisce di consolidare i miglioramenti, consente di memorizzare al meglio i suggerimenti tecnici e di sperimentare subito le nuove acquisizioni. Inoltre la formula del weekend offre la possibilità ai partecipanti di fare gruppo, divertirsi e godersi gli après-ski che il comprensorio mette a disposizione. Di sera il comprensorio in questo periodo offre molte attività: dal centro benessere al pub, alla discoteca, sempre ricordando che la mattina alle

10 dovremo essere puntuali e attivi sulle piste.

Vi aspettiamo numerosi per questa tre giorni di puro amore per la neve e la montagna, aumentando la voglia di sentire l'aria sotto le vostre tavole.

Costo: 230 € (260€ per i non soci CAI)

comprende: lezioni (9 ore) + pernottamento (2 notti) + skipass per 3 giorni:

(si possono pensare formule personalizzate per chi volesse venire solo 2 giorni oppure non necessitasse degli skipass o del maestro).

ISCRIZIONI da lunedì 18 gennaio 2016 al 7 marzo 2016 presso il PalaMonti
riunione pregita obbligatoria: lunedì 7 marzo 2016 ore 19.30 presso il PalaMonti

INFO: Vittorio 340 5986014

L'iscrizione alle gite e ai corsi implica l'accettazione integrale del Regolamento Gite, pubblicato su, <http://www.caibergamo.it/scialpino> e sullo scorso numero del notiziario.

Maggiori informazioni sull'attività della commissione Sci Alpino e il dettaglio di ogni singola gita con orari, costi e altre particolarità è disponibile sul sito www.caibergamo.it/scialpino nella sezione ATTIVITA' Info: scialpino@caibergamo.it Facebook: **Scialpino-Snowboard-Caibergamo**

FEBBRAIO

◆ **Domenica 14**

Val Grande, VEZZA D'OGLIO

direzione: Nevio Oberti, Fabio Barbera, Paolo Cortinovis, Andrea Sempredon

◆ **Sabato 20**

RIFUGIO TERREROSSE, FOPPOLO

direzione: Lorenzo Vistoli, Fabio Barbera, Nevio Oberti, Paolo Cortinovis, Carlotta Filippi, Andrea Sempredon, Alex Carissimi

MAGGIO

◆ **Lunedì 16 - Lunedì 23**

Etna Eolie, SICILIA

direzione: Francesca Allievi, Cristina Persiani

◆ **Sabato 28 e Domenica 29**

Diga del Gleno, Passo del Vivione, Miniere di Schilpario, VAL DI SCALVE

direzione: Francesca Allievi, Nicola Breno, Nevio Oberti, Paola Signorelli

GIUGNO

Domenica 5

Spiazzi di Boario Timogno Benfit Passo Fontana Mora Ferrante Colere, OROBIE

direzione: Vito Vari

◆ **Domenica 12**

Rhemes Notre Dame Col de la fenetre Ferrata Casimiro, VAL D'AOSTA

direzione: Roberto Guerci, Lorenzo Vistoli, Valter Tadè, Luisa Gotti

◆ **Domenica 12**

Città Murate, CREMONA

direzione: Tiziano Viscardi, Nevio Oberti, Nicola Breno

◆ **Venerdì 17**

Canto Alto, BERGAMO

direzione: Nevio Oberti, Fabio Barbera, Paolo Cortinovis, Alex Carissimi

COMMISSIONE ESCURSIONISMO - SCUOLA ESCURSIONISMO

◆ *Domenica 19*

Ferrata Resgia nel cuore dell'Engadina, PONTRESINA ENGADINA SVIZZERA

direzione: Fabio Buttarelli, Bogdan Pirlea, Paolo Cortinovis

◆ *Domenica 26*

Rifugio Elisabetta Soldini, VAL D'AOSTA

direzione: Nicola Breno, Roberto Colombari, Bogdan Pirlea

LUGLIO

Domenica 3

Piccole dolomiti Bresciane, PREALPI BRESCIANE

direzione: Gabriele Minelli, Mauro Colombo, Giulia Moioli, Paola Signorelli, Alex Carissimi

◆ *Domenica 10*

Visita Erto vecchia Ferrata della memoria,

VAJONT

direzione: Tiziano Viscardi, Valter Tadè, Fabio Barbera, Nevio Oberti, Paolo Cortinovis, Alex Carissimi

◆ *Domenica 17*

Sentiero Glaciologico del centenario, GHIACCIAIO DEI FORNI ORTLES - CEVEDALE

direzione: Nicola Breno, Bogdan Pirlea, Roberto Colombari, Paolo Cortinovis

◆ *Domenica 24*

Rifugio Vittorio Sella, VALNONTEY

COGNE GRAN PARADISO

direzione: Roberto Guerri, Fabio Barbera

◆ *Domenica 31*

Vetta e periplo dello Spadolazzo passando per il lago Ghiacciato,

VAL CHIAVENNA (LAGO DI MONTE SPLUGA)

direzione: Gabriele Minelli, Mauro Colombo, Giulia Moioli, Alessandro Agosti, Paola Signorelli

AGOSTO

◆ *Sabato 6 - Sabato 13*

Trekking in Slovenia, SLOVENIA

direzione: Roberto Guerri

◆ *Domenica 7*

Bocchette di Val Massa, VAL CAMONICA

direzione: Nevio Oberti, Paolo Cortinovis, Alex Carissimi

◆ *Domenica 28*

Monte Vioz, VAL DI PEJO

direzione: Nevio Oberti, Fabio Barbera, Luisa Gotti, Valter Tadè, Alex Carissimi

SETTEMBRE

◆ *Domenica 4*

Rifugio Monzino, MONTE BIANCO

direzione: Giovanni Sartorio,

Lorenzo Vistoli, Luisa Gotti, Paolo Cortinovis, Alex Carissimi

◆ *Sabato 10 e Domenica 11*
Sass di Putia, DOLOMITI Passo delle Erbe

direzione: Vito Vari, Fabio Buttarelli, Bogdan Pirlea

◆ *Domenica 18*

Rifugio Margaroli passo del Vannino, VAL FORMAZZA (VB)

direzione: Delia Caravella, Nevio Oberti, Alex Carissimi

◆ *Venerdì 23*

Sabato 24 e Domenica 25
Sentiero AVG e AV5T

(Alta Via del Golfo e Alta Via delle 5 Terre) (ex n.1) sentiero alto, PARCO DELLE CINQUE TERRE LA SPEZIA LIGURIA

direzione: Francesca Allievi, Stefania Radici, Cristina Persiani

OTTOBRE

◆ *Domenica 2*

Cima Dodici, ALTOPIANO DI ASIAGO

direzione: Luisa Gotti, Lorenzo Vistoli, Roberto Colombari

◆ *Sabato 8, Domenica 9*

DA DEFINIRE

Piz ot, Val di Campo, Piz Sassalb,

VALPOSCHIAVO

direzione: ESCURSIONE INTERNA scuola/commissione

◆ *Domenica 16*

Ferrata Infernone, BIELLA

direzione: Giovanni Sartorio, Nevio Oberti, Valter Tadè, Paolo Cortinovis, Alex Carissimi

◆ *Domenica 23*

FESTA DELL'ESCURSIONISMO Rif. Resegone/ Resegone

Rif. Farno / Pizzo Formico, DA DEFINIRE

direzione: Roberto Colombari

CORSO DI ESCURSIONISMO

Corso di escursionismo base e avanzato 2016

Apertura Iscrizioni:

01 febbraio 2016

Chiusura Iscrizioni:

31 marzo 2016

Quote di Iscrizione:

Corso Base € 170,00

Corso Avanzato € 240,00

Informazioni:

www.caibergamo.it alla voce Scuola di Escursionismo
Giulio Ottolini
e-mail: scuola-escursionismo@caibergamo.it
Segreteria CAI Bergamo
tel.: 0354175475



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI BERGAMO
"Antonio Locatelli"

AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA

A TUTTI I SOCI

Vi informiamo che con delibera del 19 gennaio 2016 il Consiglio Direttivo ha convocato l'Assemblea annuale dei Soci, a norma dell'art. 14 dello Statuto sezionale, in prima convocazione alle ore 13.30 di venerdì 18 marzo 2016 ed in seconda convocazione per il giorno

sabato 19 marzo 2016 alle ore 14,30
presso il PALAMONTI
in via Pizzo della Presolana, 15 a Bergamo

per trattare il seguente **ORDINE DEL GIORNO**

1. Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea, di tre Scrutatori e dei Componenti il seggio elettorale
2. Relazione morale e finanziaria 2015 del Consiglio Direttivo (Rel. P. Marcolin e M. Maffi)
3. Relazione dei Revisori dei Conti sul rendiconto al 31 dicembre 2015 (Rel. G. Castellucci)
4. Approvazione del rendiconto al 31 dicembre 2015
5. Nuovo sito internet www.caibergamo.it
6. Palestra di arrampicata: andamento e prospettive
7. Candidatura di Paolo Valoti alla presidenza generale del CAI
8. Determinazione della quota d'ammissione e della quota associativa per l'anno 2017, per la parte eccedente la misura minima fissata dall'Assemblea dei Delegati;
9. Elezione di 4 Consiglieri, 1 Revisore dei Conti e 19 Delegati all'Assemblea nazionale e regionale.
10. Varie ed eventuali

A PARTIRE DALLE 17.00 CIRCA

11. Premiazione dei Soci con fedeltà pluriennale e dei Soci benemeriti

In attesa di incontrarci inviamo i nostri più cordiali saluti.

Bergamo, 20 gennaio 2016

Il Consiglio Direttivo Sezionale